



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 19 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 198 • www.laprovinciadico.it

TLT
TAGLIO LASER TUBO
Via Carlo Pirelli, 10 - 22030 Darnice (CO)
Tel. 031 779111 - Fax 031 779110
www.tltagliolaser.it

IMPRESE & LAVORO
ARTIGIANI APPELLO AL GOVERNO
SEMPLIFICARE E FARE PIÙ PRESTO
DOMANI
IMPRESE & LAVORO
INSERTO IN OMAGGIO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE
**CRISI, IL CAPITALISMO È A UN BIVIO
MA CHI LO LASCIA RISCHIA**
Il libro di Zitelmann, storico e imprenditore e il berale
ma di formazione marxista: libertà di impresa decisiva
L'INSERTO ALL'INTERNO

E' L'ORDINE
CAPITALISMO A UN BIVIO
MA CHI LO LASCIA RISCHIA

TLT
Lavori in Ferro
Acciaio inox
Rame e Ottone
Lavorazione a laser

NON BASTA
LEGGERE
PER ESSERE
MIGLIORI

di DIEGO MINONZO

Fora le varie sciocchezze che si ripetono più spesso quando si fa conversazione c'è quella che i libri siano maestri di vita. E quanto è importante leggere e quanto è pedagogico leggere e quanto leggere faccia crescere sani e robusti e quanto leggere renda migliori, più intelligenti, più colti, più saggi, più autonomi e quanto la società abbia bisogno di cittadini che leggano e quanto il lockdown abbia rappresentato un'occasione formidabile per dedicarsi, nel silenzio del proprio romitorio, alle letture e alle riletture dei testi che cambiano la vita.

E, partendo proprio da questo assunto, è cioè di quanto per l'uomo, animale sociale per

CONTINUA A PAGINA 8

PIÙ PENSIONATI
CHE OCCUPATI
È IL MALE
DELL'ITALIA

di ALBERTO KRALI

Italia ha più pensionati che lavoratori attivi. Chi pagherà nel tempo i 29,3 miliardi di euro di spesa previdenziale? Una domanda strategica per un investitore che deve impiegare i suoi soldi in Italia. Non altrettanto per chi della cosa dovrebbe occuparsi. Per chi è giovane il 2050 è tremendamente lontano, per gli anziani semplicemente irraggiungibile. Nel mezzo c'è il plotone dei 38 milioni di

CONTINUA A PAGINA 9

Negozi chiusi, ma altre case di lusso

Le due facce di Como: commercio in difficoltà, turismo in fermento con nuovi investimenti

Un'estate arileto, con i colpi inferti anche al turismo dal Covid, per i negozi e gli esercizi pubblici di Como. Il centro resiste, complice qualche passaggio in più,

ma balzano all'occhio anche alcune chiusure o mancate riaperture. È il caso di un negozio di abbigliamento e di due ristoranti - trattativa del centro storico e con brand

consolidato - che non hanno ancora alzato lesa bandiera. E in periferia, la situazione è anche peggiore. Un'altra faccia della medaglia, tuttavia, è rappresentato da chi investe

nel settore del turismo di lusso. Da venerdì è stata aperta in Lungo Lario Trieste, la residenza "Suites & Atelier Lake Como" che verrà inaugurata a settembre ma che è

già operativa. Nell'operazione c'è Yamamay, il gruppo di biancheria intimata nato nel 2001. Segno che il brand Como continua a piacere. **LUALDI ALLE PAGINE 24-25**



Basket Cantù
Un altro Allievi dopo Aldo
Ecco il nuovo presidente

Roberto Allievi presidente della Palacancro Cantù. Un'operazione che potrebbe sembrare soltanto romantica, invece ha contorni molto più complessi. Così, 26 anni dopo l'addio di papà Aldo, colui che ha fatto grande e guidato fin sul tetto del mondo i colori biancoblu, ecco un altro Allievi affacciarsi alla porta principale del club. Raccoglierà il timone volontariamente lasciato da Davide Marson, uno dei salvatori della società. **CEBARIANI A PAGINA 62**

Il finto vice sindaco truffa due anziani

Finge di essere il vice sindaco di Brenna e, con il volto nascosto dalla mascherina anti Covid, arriva in un appartamento delle case comunali e chiede soldi per organizzare una iniziativa di solidarietà davanti al mu-

nicipio. Loro, una coppia di pensionati, si fida e mette mano al portafoglio.

È tutto assolutamente falso. Falso il vicesindaco, del tutto inesistente la fantomatica iniziativa di beneficenza. Veri, pur-

troppo, i soldi: poche centinaia di euro ma che non spostano la gravità dell'accaduto.

Amareggiato il vero vice sindaco Daniele Spinelli che dice: «Invito tutti a fare attenzione in questo periodo complicato». E

aggiunge: «Ovviamente sono attività che nessun Comune svolge porta a porta. Stiamo pensando di organizzare ulteriori incontri di sensibilizzazione con i Carabinieri e la popolazione». Già, perché gli episodi nelle ultime settimane stanno diventando sempre più frequenti. **GALIMBERTI A PAGINA 52**

Filo di Seta
Inchiesta Lombardia
Film Commission, preso
mentre fugge in Brasile.
2020, fuga da Cormano

Como
Funicolare, un totem
contro le code
E finestrini anti caldo



Piscina Villa Geno
La Pallanuoto va al Tar
e attacca il Comune

Sulla statale Regina
Bar e ristoranti aperti
Ma l'Anas asfalta

Erba
Orario lungo e musica
Estate a parco Majnoni

Guanzate
Mercato, le proteste
contro la nuova sede

Corteo di moto per l'addio a Simon

Tante lacrime. E il rombo delle motociclette per l'addio a Simon Volontè, il giovane di 19 anni di Lurate Caccivio morto dopo un'assurda caduta in moto nel piazzale del cimitero di Caversaccio, a Valmorea. Lì nella parrocchiale di Caccivio per i funerali c'erano trecento persone, in gran parte ragazzi, ai funerali. Come erano accanto a lui negli istanti dopo il drammatico incidente di lunedì sera, anche ieri gli amici della compagnia di Valmorea lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio. **CLERICI A PAGINA 42**



La mamma di Simon con gli amici del giovane prima del corteo. **GIUSSI**

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo Piano Il Consiglio Europeo per il rilancio

Il G20 virtuale in Arabia Saudita

L'Fmi incalza sulla ricetta anti crisi
«Si rischia una ferita permanente»

Lo shock economico creato dalla pandemia continua a presentarsi con rischi gravi, dopo aver precipitato l'economia mondiale in una recessione profonda. Fra questi, la situazione «sempre più disperata» dei Paesi emergenti. Questo il succo del G20 virtuale presieduto dall'Arabia Saudita,

che s'impegna a proseguire «misure immediate ed eccezionali». L'Fmi avverte che il futuro immediato appare costellato da rischi: a partire da «una ferita permanente all'economia, ondate di banca rotte, rischi alla stabilità finanziaria, alta disoccupazione e diseguglianze in aumento».

È braccio di ferro tra Italia e frugali «Siamo in stallo»

Il vertice. L'Olanda vuole più controlli. Conte attacca Rutte sul dumping fiscale. «Molto più complicata del previsto»

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI

È braccio di ferro al vertice europeo tra Italia e Spagna da una parte e i Paesi frugali dall'altra sugli aiuti europei. Nonostante la maxi-maratona negoziale, sono ancora molti i nodi da sciogliere, soprattutto sul volume dei sussidi e la governance del Recovery Fund, con il premier olandese Mark Rutte che continua ad insistere sulla necessità di esprimere preoccupazioni sull'attuazione dei piani di riforma nazionali, e come estremo rimedio bloccare tutto.

Inaccettabile per Giuseppe Conte e per lo spagnolo Pedro Sanchez, che non hanno mancato di confrontarsi duramente con il leader dei Paesi Bassi, respingendo l'ipotesi di un voto all'unanimità del Consiglio per la via libera agli esborsi ma anche del «super freno di emergenza», parte della nuova proposta complessiva messa sul tavolo in mattinata dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Il primo ministro italiano in particolare ha disseppeito l'ascia di guerra della politica fiscale comune, deciso ad affrontare «una volta per tutte» quei «surplus commerciali e dumping fiscali» (praticati ad esempio dall'Aja) per poter finalmente competere «ad armi pari».

Ad irrigidire ancora di più gli animi è emersa poi una nuova posizione della Svezia, che a nome anche degli altri frugali

(Olanda, Austria e Danimarca), e con il sostegno della Finlandia, ha chiesto di non superare un massimo di 150 miliardi di euro di sussidi per il Recovery Fund. Sullo sfondo è continuata poi anche la battaglia della condizionalità dei fondi sullo stato di diritto. Nonostante le foto che ritraggono Michel impegnato in bilaterali con l'ungarese Viktor Orban ed il polacco Mateusz Morawiecki, in un'atmosfera cordiale e rilassata su una terrazza all'aperto nella prima giornata di so-

■ Sono molti i nodi da sciogliere sull'entità e la governance del Recovery Fund

■ L'ottimismo del cancelliere Kurz «Non c'è ancora una svolta ma siamo sulla strada giusta»

lo dopo molte di pioggia, i leader dell'Est si sono dimostrati determinati a lottare fino a quando qualsiasi riferimento non sarà stato cancellato dalla bozza di accordo. Una situazione «complicata» insomma, «molto più complicata del previsto», che Conte non ha esitato a definire

uno «stallo». Moderatamente più ottimista è apparso l'austriaco Sebastian Kurz: sebbene «non ci sia ancora alcuna svolta ha detto - la discussione si è avviata nella giusta direzione».

A mediare, ancora una volta, la cancelliera Angela Merkel, impegnata in una moltitudine di riunioni, quasi sempre con il francese Macron, spesso con Michel e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Anche se è attesa una nuova proposta, per ora la base del negoziato lascia intatto l'ammontare totale del Recovery Fund a 750 miliardi. È cambiato però l'equilibrio tra i sussidi, scesi a 450 miliardi, ed i prestiti, ora a 300 miliardi. Nonostante la sforzicata ai trasferimenti a fondo perduto, tuttavia, è stata rafforzata di 15 miliardi la Resilience Recovery Facility - il vero cuore del Fondo di rilancio che prevede allocazioni dirette ai Paesi secondo precisi parametri - aumentata da 310 miliardi a 325. Tra sussidi e prestiti, una dotazione da 625 miliardi di euro. Il taglio ha riguardato invece la parte di sovvenzioni spaccettate tra i programmi. Ma il Just Transition Fund, la dotazione integrativa per finanziare azioni di sostegno per i territori in difficoltà sulla transizione ecologica (30 miliardi), su cui l'Italia punta ad esempio per l'Ilva, e RescuEa, la dotazione della Protezione civile sono rimaste invariate, con due miliardi di sussidi.



Il premier olandese Rutte, la presidente della commissione Von der Leyen e il premier italiano Conte

La proposta di Michel

La nuova bozza taglia i sussidi ma il totale resta 750 miliardi

La nuova proposta per il Recovery Fund presentata dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel mantiene intatto il volume totale di 750 miliardi, ma fa scendere la parte dei sussidi (450 miliardi da 500), cambiando l'equilibrio tra i trasferimenti a fondo perduto e i prestiti (300 mld da 250). Tuttavia, pur diminuendo la quota delle sovvenzioni, viene rafforzata di 15 miliardi la parte sostanziale della Resilience Recovery Facility (che prevede allocazio-



Charles Michel ANSA

ni dirette ai Paesi), che aumenta (da 310 miliardi a 325). Il taglio riguarda invece la parte di trasferimenti suddivisi tra vari programmi. In particolare viene azzerata la dotazione del Solvency Support Instrument (nella proposta precedente era a 26 miliardi). Il Recovery and Resilience Facility (RRF) è la parte principale del piano ora conta su 325 miliardi di trasferimenti a fondo perduto (da 310; +15). Eu4Health, il nuovo programma europeo per la sanità scende a 5 miliardi di sussidi (da 7,7; -2,7). Azione esterna scende a 10 miliardi di sussidi (da 15,5; -5,5 miliardi). Viene azzerato (-26 miliardi) il fondo a sostegno delle aziende entrate in crisi a causa del coronavirus.

Merkel, la mediatrice che si mette in gioco per il destino dell'Ue

BRUXELLES
CHIARA DEFEUCE

Sulla carta è un caso, ma per gli europeisti convinti è un inevitabile segno del destino: il negoziato che cambia per sempre il futuro dell'Unione, dando vita alla prima mutualizzazione del debito, è guidato dalla cancelliera Angela Merkel, che dal primo luglio ha assunto la presidenza di turno della Ue. La sua pre-

senza ruba la scena al padrone di casa del vertice europeo, il presidente del Consiglio Charles Michel, che con la cancelliera si consulta costantemente, coinvolgendola nei momenti più delicati che richiedono scelte.

A differenza degli altri vertici Ue, la Merkel stavolta non è a capo dei falchi del Nord. Da mesi, ha assunto una linea molto più conciliante. Anche nel negoziato

to sul Mes, non è stata lei a puntare i piedi sulle condizionalità, bensì l'Olanda, nonostante anche la Merkel condivida l'idea di fondo del rigore delle regole. Ma da subito si è convinta che occorre guardare oltre, all'Europa che verrà: un'Unione di Paesi perlopiù devastati dai danni, che ha bisogno di tutto l'aiuto possibile per non finire divisa ancora di più, indebolita nell'unico vero asset che la rende competitiva con il resto del mondo, cioè il mercato unico. E da allora che la cancelliera si è messa a mediare tra Nord e Sud, falchi e colombe, frugali e mediterranei, Visegrad e istituzioni europee. Desiderando di superare i classici schemi per il bene dell'Unione a 27. È un compito che soltanto lei, forte



La cancelliera tedesca Angela Merkel ANSA

dell'esperienza, del carisma e della credibilità, può portare a termine. L'Olanda con lei condivide il problema del surplus di bilancio criticato dall'Italia e dalla stessa Bce. Anche i Visegrad si fidano da sempre della cancelliera, solida controparte su tante battaglie, a partire dall'immigrazione. E per i mediterranei, non c'è alleato migliore della locomotiva d'Europa che per prima ha proposto, assieme alla Francia, 500 miliardi a fondo perduto.

Per la Merkel, all'ultimo mandato in Germania e in Europa, l'accordo sul Recovery è l'occasione di passare alla storia come la modrina della nuova Ue che finalmente non solo condivide un bilancio, ma anche un debito. E quindi un destino.



Le proposte degli economisti

Cinque «I» per cambiare il Paese
Il metodo Aspen per la ripartenza

Imprese, investimenti, infrastrutture, istituzioni, innovazione: sono le cinque «I» per cambiare l'Italia, per trasformare l'emergenza dettata dalla pandemia in un'occasione per modernizzare il nostro Paese. Sono i capitoli portanti del documento promosso dall'Aspen Institute che rac-

oglie le proposte di un gruppo di esperti ed economisti. E che vuole essere, come spiega Alberto Quadro Curzio, un punto di partenza, un «work in progress», una risorsa per decisioni utili per l'Italia. «Sono proposte concrete ma non necessariamente conclusive. Il metodo Aspen - spiega

l'economista - è interattivo, basato su diverse competenze che dialogano fra loro senza voler avere una predominanza. Un metodo che si esprime anche sulla composizione di orizzonti temporali di versi dettati dai partecipanti, sulla collaborazione tra esponenti che chiamiamo ju-

non e senior». Secondo il documento, che si articola in un centinaio di pagine, «la ripartenza» tra gli altri elementi «deve avere al suo centro l'impresa: attore sociale responsabile, soggetto di iniziative economiche e culturali essenziali nei momenti cardine della storia italiana».



Il riconoscimento

Sami Modiano
Cavaliere
di Gran Croce

«Terrò viva la Memoria finché potrò», dice da sempre. Sami Modiano, testimone diretto degli orrori di Auschwitz, continua a portare avanti il suo impegno nonostante i 90 anni e tanti amici persi durante il suo cammino. Quel ragazzo di una volta, che appena adolescente è sopravvissuto alle atrocità dei campi di sterminio nazista, è Cavaliere di Gran Croce

dell'Ordine al merito della Repubblica: un'onorificenza conferita dal presidente Sergio Mattarella, che in occasione del suo compleanno gli ha anche fatto pervenire i suoi auguri. Modiano fu deportato ad Auschwitz dopo l'invasione di Rodi, all'epoca una colonia italiana, da parte dei tedeschi il 23 luglio 1944. Sopravvisse e cercò faticosamente di riprendere in mano la sua vita. Da allora, in inverno in Italia, si dedica a far conoscere la sua esperienza agli studenti. L'estate invece la trascorre sempre a Rodi dove si occupa dell'antica sinagoga della piccola comunità ebraica presente nell'isola.

E il premier
va in trincea
«I veti sono
inaccettabili»

Il retroscena. Il muro dei Paesi Bassi su un punto che l'Italia ritiene non negoziabile: «Così non si chiude»

BRUXELLES

SERENELLA MATTERA

Non basta una conversazione notturna, al bar dell'albergo, con Angela Merkel ed Emmanuel Macron. E neanche il vertice mattutino a cinque, presenti Pedro Sanchez e soprattutto Mark Rutte. Giuseppe Conte non riesce ad abbattere, nel negoziato europeo, il muro alzato dal primo ministro olandese, spalleggiato dai Paesi frugali (Austria, Danimarca, Svezia, più la Finlandia).

Non può accettare che, come Rutte pretende, un singolo Stato abbia il potere di bloccare l'erogazione dei fondi a un Paese che non attui le riforme. Perciò, per evitare che si acceleri verso un'intesa penalizzante l'Italia, decide di mettere sul tavolo tutte le sue armi. Dichiarò di non essere disposto a rinunciare neanche a un euro, perché il negoziato è «molto importante per l'interesse degli italiani, ma anche degli europei». E mette in discussione, nel bilancio pluriennale, l'aumento dei rebates, sconti cui l'Aja tiene molto e che nelle ultime proposte di mediazione sono addirittura aumentati. Oltre a lanciare un avvertimento, con un intervento che fonti italiane definiscono «molto duro», davanti ai 26 colleghi europei: da lunedì bisognerà occuparsi di chi fa «dumping

fiscale», come l'Olanda, o «surplus commerciali», come anche la Germania. Rutte chiede a Roma la riforma delle pensioni, a partire da quota 100, e del mercato del lavoro.

«Noi - ribatte Conte - abbiamo deciso di affrontare, di nostra iniziativa, un percorso di riforme che ci consentano di correre ma pretendere una seria politica fiscale comune, per competere ad armi pari». Niente più regimi da paradisi fiscali: l'Italia su questo farà la sua battaglia, avverte. Basta? No, perché come dice una fonte diplomatica italiana «non c'è accordo su nulla finché non c'è accordo su tutto». E Rutte, che da settembre sarà in campagna elettorale contro il sovranista Wilders, tiene un punto per Roma inaccettabile. La pretesa olandese è che un solo Paese, dopo la convocazione di un Consiglio ad hoc, possa bloccare l'esborso dei fondi europei. Una sorta di veto.

Gli sherpa italiani ottengono che le decisioni vengano prese in tempi rapidi, tre giorni, perché i fondi non vengano tenuti in ostaggio. Ma non basta: il veto di un solo Stato è troppo rischioso. Conte non può accettarlo. E presenta una proposta perché decida il Consiglio, ma a maggioranza qualificata (peserebbero di più i grandi Stati. Olanda o Austria da sole non basterebbero).



Un momento del vertice ristretto che precede la seconda giornata di lavori

■ L'attacco davanti agli altri 26 leader: «Occupiamoci anche di chi fa concorrenza sleale»

■ «Non il voto all'unanimità sui piani di riforma ma a maggioranza qualificata»

Ma intanto dalle fila italiane trapela tutto lo scoramento per aver visto gli altri protagonisti cedere alla richiesta olandese di far valutare i piani di riforma nazionali al Consiglio (quindi agli Stati) e non alle istituzioni comunitarie: «Tocca all'Italia difendere la Commissione e il Parlamento...», osservano da Palazzo Chigi. Al tavolo della trattativa Conte sembra poter accettare che il peso dei 750 miliardi del Recovery venga leggermente riorientato, aumentando i prestiti (che andrebbero restituiti dal 2026) e riducendo i sussidi: secondo i primi calcoli, l'Italia otterrebbe una cifra complessiva che si aggira comunque attorno ai 170 miliardi.

Zingaretti blinda il governo
ma apre un fronte tra i Dem

La maggioranza

I malumori di Ivie di una parte del Pd dopo l'intesa con il M5s sul candidato in Liguria. Stenta l'alleanza nelle altre Regioni

ROMA

GIOVANNI INNAMORATI

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti blinda Conte, invitando tutti a «stringersi» attorno al premier nella trattativa europea, ma riapre una vivace pole-

mica interna attaccando Italia Viva e la scissione guidata da Renzi, cosa che provoca la reazione di Base Riformista, la corrente più vicina alle istanze dell'ex segretario.

Una frizione che va a complicare il quadro in vista delle Regionali dove prosegue il pressing su M5s per chiudere un accordo anche in Puglia e nelle Marche, dopo la Liguria. «Credo che l'Italia e il premier Conte - ha detto Zingaretti - stanno conducendo

una battaglia giusta per il lavoro, per lo sviluppo, per l'Europa. Tutto il Paese deve stringersi intorno a questo tentativo italiano. Mi sembra che il presidente Conte e i ministri che sono su, stiano rappresentando l'Italia nel modo migliore». Un messaggio chiaro di sostegno, dopo che alcuni osservatori avevano invece intravisto una certa freddezza per Conte da parte di Di Maio, a causa del freno tirato dal ministro degli Esteri sugli accordi tra



Nicola Zingaretti ANSA

M5s e Pd nelle Regioni. Ma proprio l'unica intesa sottoscritta col Movimento, quella in Liguria su Sansò, ha provocato malumori in Base riformista, l'area che fa capo a Guerini e Lotti. La scelta caduta su Ferruccio Sansò, ha fatto fuggire Ivie che appoggerà il prof. Massardo, candidato sostenuto da Base riformista e un pezzo del Pd ligure. Per non parlare dell'esclusione di nomi di esponenti di Base riformista per le presidenze delle Commissioni parlamentari o per l'accelerazione sulla legge elettorale in chiave anti-Renzi, almeno nell'interpretazione di Base riformista. Una lettura che verrebbe confermata, secondo i riformisti del Pd, dalle odierne parole del segretario: «Il Partito ha

subito diverse scissioni, alcune delle quali, per stessa ammissione di chi le ha provocate, avevano come unico obiettivo quello di distruggere il Pd. Oggi possiamo dire che abbiamo vinto noi e hanno perso loro». Come dire «i sondaggi vi danno sotto il 5% previsto dalla riforma elettorale». Parole che hanno spinto il coordinatore Alessandro Alfieri e Andrea Romano, a rampognare Zingaretti: «L'unità non basta evocarla, ma va coltivata quotidianamente rispettando il pluralismo e condividendo le scelte». Una polemica che non costituisce un buon viatico per affrontare la grana principale che i Dem devono risolvere: convincere M5s a chiudere un'intesa anche in Puglia e nelle Marche.



Coronavirus Le tendenze

Dal Covid alla vela

Una crociera gratis per dire grazie a oltre 230 tra medici e infermieri

Dal dramma del Covid vissuto in corso alla barca: oltre 230 tra medici, infermieri e personale sanitario degli ospedali genovesi sono di ventati timonieri per un giorno. Dal capoluogo ligure 50 barche sono partite dalla Marina della Filra di Genova per una

minicrociera nelle acque liguri con a bordo un equipaggio speciale. L'idea è nata da quattro appassionati di vela per «ringraziare tutte quelle persone che hanno combattuto il Covid e per regalare a loro alcune ore di spensieratezza», spiega uno dei velisti Ugo Musso.

Contagi boom in Spagna Adesso Madrid ha paura della «seconda ondata»

Casi record dall'8 maggio. Una situazione che inizia a far preoccupare i vicini Paesi europei, tanto che la Francia non esclude di dover blindare un'altra volta i suoi confini

ROMA

SALVATORELUSSU

La Spagna, già colpita duramente dal primo tsunami del coronavirus, teme ora di essere travolta da una seconda ondata dell'epidemia, che finora l'ha vista al settimo posto al mondo per numero di morti. Una situazione che inizia a far preoccupare i vicini europei, tanto che la Francia non esclude di dover blindare di nuovo i confini per proteggersi dai contagi. I dati del ministero della Salute di Madrid parlano di un nuovo record di casi registrati in una giornata, il numero più alto dall'8 maggio, con 628 infezioni nelle ultime 24 ore, di cui la metà in Aragona e Catalogna. Numeri che cozzano tuttavia con quelli diffusi dal governo regionale catalano, che parlano addirittura di 1.226 nuovi positivi nella sola regione autonoma, di cui 894 nell'area metropolitana di Barcellona. Tanto che il direttore dell'unità di monitoraggio del coronavirus della Generalitat, Jacobo Mendioroz, ha ammesso che forse è stato «un errore» non aver proibito le per-

tenze dal capoluogo catalano. E ha ammonito che dopo le misure restrittive annunciate venerdì per contenere i nuovi focolai - con l'invito a evitare le riunioni sociali, le uscite notturne e le attività culturali - il passo successivo nei prossimi 15 giorni potrebbe essere un nuovo confinamento obbligatorio in casa per tutti i cittadini di Barcellona. Dal 15 luglio è già stato imposto di rimanere a casa ai residenti in una zona nella città catalana di Lerida, una misura che riguarda circa 250.000 persone. E molte regioni spagnole hanno inteso rafforzato l'obbligo di indossare mascherine. L'andamento quotidiano dell'epidemia in Spagna è «monitorata molto attentamente» anche a Parigi, dove il primo ministro francese Jean Castex non ha escluso una nuova chiusura delle frontiere con i vicini: «È un tema reale che dobbiamo anche discutere con le autorità spagnole», ha ammesso. Ma per l'Europa che credeva di essersi lasciata alle spalle l'emergenza e che si stava concentrando soprattutto sui piani per la ripresa

economica, quello spagnolo non è l'unico fronte sanitario. A Est preoccupa infatti la curva dell'epidemia in Romania, dove ogni giorno si registra un nuovo record di contagi: 889 quelli proclamati nelle ultime 24 ore, il numero più alto dall'inizio della pandemia. E anche a Bucarest il governo non esclude di dover imporre una nuova quarantena ai cittadini. Una situazione meno grave, ma comunque tenuta sotto osservazione, si registra nei Balcani, con 389 casi in Serbia, 298 in Bulgaria, 253 in Bosnia. Chi non sembra essere mai uscito dall'emergenza è invece il Portogallo, dove dal primo luglio è in vigore un blocco per 700.000 abitanti nella regione di Lisbona. Misure che sono state prorogate almeno fino alla fine di luglio. La Grecia ha intanto esteso ancora una volta il lockdown dei campi profughi, stavolta fino al 2 agosto, e ha reso obbligatorio indossare le mascherine nei supermercati. E nel Vecchio Continente c'è già chi ha intalizzato una nuova trincea come l'Ungheria, che da qualche giorno



La spiaggia di Bogatell, a Barcellona

ha vietato l'accesso sul proprio territorio ai cittadini dei Paesi africani, sudamericani, alla maggior parte dei Paesi asiatici e di alcuni Stati europei.

Aumentano i contagi anche in Libia dove si registrano nelle ultime 24 ore altri 87 nuovi con-

tagi da coronavirus, che portano a 1791 il totale dei casi confermati nel Paese. I morti in Libia salgono a 48, i guariti a 385, e le persone attualmente positive da 1277 a 1358, con la maggior parte dei casi al Sud ma molti contagiati anche tra il per-

sonale sanitario. Il Centro nazionale per il controllo delle malattie ha rinnovato ancora una volta ai cittadini l'appello di seguire tutte le norme precauzionali per limitare la diffusione del virus. Restano chiusi i confini.

In lieve aumento i nuovi malati Diminuisce il numero dei morti

In Alto Adige

Un'intera famiglia positiva è stata denunciata per epidemia colposa dopo aver violato la quarantena impostata

ROMA

Salta ancora il numero dei nuovi contagi da Covid in Italia, dove altri casi e violazioni mettono in allarme i territori. In Alto Adige un'intera famiglia - padre, madre e figlio 24enne - è stata denunciata per epidemia colposa dopo aver violato la quarantena. Il giovane, nonostante fosse positivo, ha partecipato a feste ed aperitivi e ora già 40 persone sono finite in isolamento. Episodi che rischiano di contribuire a far salire la lista dei nuovi positivi al virus, che nelle ultime 24 ore sono stati 249. I casi totali sono in tutto 244.216 mentre si registrano altri 14 morti ri-



Tamponi effettuati ad alcuni bengalesi a Roma

spetto al giorno precedente, di cui dieci in Lombardia, per un numero complessivo di 35.042 vittime. Gli attualmente positivi sono ora 12.368 (-88), i guariti 196.806. Nell'ultimo bollettino sono solo tre le regioni a zero nuovi contagi, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. La maggior parte dei nuovi positivi per il Covid sono gli 88 in Lombardia, 40 in Emilia Romagna, 34 in Veneto,

20 nel Lazio, 18 in Liguria e 15 in Campania. E non si fermano i controlli. Nell'ultimo giorno, secondo i dati del Viminale, sono state sanzionate 37 persone, 2 denunciate per inosservanza della quarantena. A questi numeri si aggiungono le denunce nei confronti dell'intero nucleo familiare nella val Badia. Qui un giovane, lo stesso giorno in cui l'Azienda sanitaria provinciale

aveva imposto alla famiglia l'isolamento, era andato al lavoro e poi con gli amici all'happy hour. Il giorno dopo aveva anche partecipato ad una festa di laurea in un rifugio a Corvara e, nei giorni successivi, era stato visto in diversi locali pubblici della valle. Il tutto senza indossare la mascherina chirurgica. Contemporaneamente i genitori - che non sono positivi al tampone - hanno continuato le rispettive attività lavorative in una falegnameria ed in una struttura ricettiva. Quaranta persone che potrebbero avere avuto contatti con i tre ora sono in isolamento.

Proprio nei giorni scorsi in molti avevano invocato il trattamento sanitario obbligatorio per i positivi che non si sottopongono alle cure e non rispettano le regole, a seguito della vicenda di un imprenditore vicentino che aveva rifiutato le cure pur presentando sintomi da Covid. Quest'ultimo, senza rispettare l'isolamento, aveva partecipato a una festa e a un funerale, per poi finire in rianimazione con gravi lesioni al coronavirus, costringendo all'isolamento una novantina di persone.

Scuola, Azzolina pronta ad «aprire» ai sindacati

La ministra

«La ripartenza a settembre rappresenta una sfida difficile, ma io credo. La data è il 14 e spero non ci siano dubbi»

TORINO

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina si dice «pronta a collaborare con i sindacati» e agli stessi che sostengono che non ci sono le condizioni per tornare in classe, ribatte che «la scuola a settembre riparte». «La data è assicurata - è il 14, e spero che su questo non ci siano più dubbi, perché non si può più sentire che non si sa quando si riapre». Le puntualizzazioni arrivano da Torino, dove Azzolina ha incontrato sindacati, enti locali, studenti, genitori e insegnanti al tavolo regionale sulla riapertura. A tutti si è detta desiderosa di cooperare, mentre fuori dal D'Azeoglio, storico liceo del centro sede dell'incontro, alcuni

giovani contestatori reggevano uno striscione di protesta: «Ministra, fatti due domande e a settembre le risposte te le diamo noi. Ai sindacati si è rivolta dichiarandosi «assolutamente pronta a collaborare». «Li ho incontrati - riferisce la ministra ai giornalisti - e ho detto che sono pronta a fare tutti i tavoli che vogliono».

Poi una precisazione: «Sono due settimane - dice - che aspetto di aprirvi il tavolo per il protocollo di sicurezza». In ogni caso, aggiunge, «siamo qui per collaborare e trovare le soluzioni: l'apertura della scuola a settembre è una sfida difficile ma credetemi, io non mi risparmio, sto lavorando h 24, amo la scuola e ci credo». «Il 14 settembre - rimarca - la scuola riapre e riapre per tutti. Gli organici e le risorse ci sono. È stato approvato il decreto Rilancio, ci sono 1,6 miliardi, un altro miliardo lo stiamo trovando».



Tasse, niente rinvii ma i commercialisti pronti allo sciopero

La polemica. Forza Italia incita alla disobbedienza fiscale «L'auspicio è che il 20 nessuno ottemperi alle scadenze» Davide Faraone (Italia Viva): «Un errore non rimandare»

ROMA
MONICA PATERNES
Niente nuovi rinvii, domani supermaratona per le scadenze fiscali con gli appuntamenti già stabiliti che si sono accavallati a quelli rinviati a causa dell'emergenza dettata dal Coronavirus. Da metà alla fine del mese sono 246 secondo i commercialisti che dopo le richieste dei giorni scorsi, ora ritornano alla carica chiedendo una riapertura dei termini per dichiarazione dei redditi ed Irap fino al 20 settembre e minacciando uno

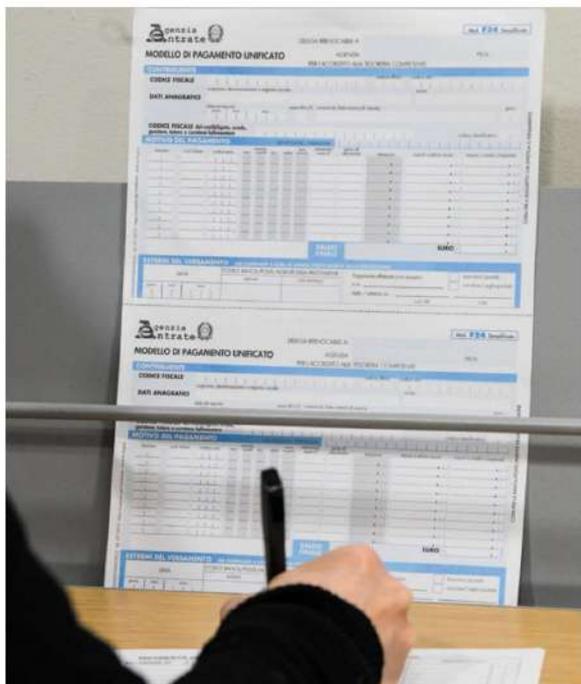
sciopero. Li appoggia Forza Italia che invita alla disobbedienza fiscale per la giornata di lunedì: «Di fronte a un governo miope e insensibile alle difficoltà oggettive di chi deve fare tutti i giorni i conti con una crisi tremenda causata dalla pandemia da Covid-19 l'unica alternativa è la disobbedienza fiscale», dice Sestino Giacomoni con Mariastella Gelmini che chiede una proroga fino al 2021e Anna Maria Bernini che parla di legittima difesa. A dare ragione ai commercialisti anche l'Italia Viva: «Riteniamo che non spostare le scadenze fiscali sia un grave errore da parte del Governo», sostiene Davide Faraone. Un ulteriore rinvio però farebbe mancare ancora alle casse dello Stato, già provate dall'emergenza, un flusso stimato intorno a 8,4 miliardi. Per gli accenti e i saldi di rinvii all'appello lunedì saranno chiamati 4,5 milioni di contribuenti, in prevalenza partite Iva. Per i contribuenti altre due date calde saranno il 30 ed il 31 luglio. Di diverso avviso il sindacato: «Giusta la moratoria, ma ora che si è ripartiti è bene che si torni alla normalità. Certo le scadenze sono molte ma ci auguriamo che con la riforma fiscale ci sia una semplificazione ed una diversificazione degli appuntamenti», dice all'ANSA il segretario confederale della Uil Domenico Proietti che ribadisce la richiesta al governo di aprire presto il confronto sulla riforma fiscale. «Una riforma che tagli le tasse a

chi le tasse le ha sempre pagate», sottolinea, ricordando che dipendenti e pensionati contribuiscono per oltre il 94% al gettito complessivo delle tasse e chiede tra l'altro l'istituzione di una Authority antievasione. Domani, oltre al pagamento del saldo 2019 e acconto 2020 delle imposte sui redditi si paga anche le partite Iva soggette Isa ed il saldo 2019 dei versamenti Iva. Appuntamento pure per le e-fatture con il versamento dell'imposta di bollo per quelle emesse da aprile a giugno. Si versa inoltre il saldo 2019 della cedolare secca e il primo acconto 2020. Acconto 2020 e saldo 2019 anche per i soggetti Ires e per l'Irap. In realtà per quanto riguarda i saldi e accenti di Iva e imposte dirette (Ires e Irap) il pagamento può essere rinviato fino al 20 agosto pagando una maggiorazione dello 0,40%. Sabato 25 scade per i titolari di partite Iva la presentazione degli elenchi riepilogativi (Intrastat) relativi al mese/trimestre precedente. Parecchie scadenze anche il 30 e 31 luglio è possibile effettuare i versamenti Irap dell'acconto 2020 e saldo 2019 con la maggiorazione dello 0,4%. Con la maggiorazione si può versare il saldo 2019 e primo acconto del '20 della cedolare secca sugli immobili. Poi l'imposta di registro sui contratti di locazione. Si paga Iva per gli acquisti intracomunitari. Sempre il 31 appuntamento con il canone Rai. Scadenza per il ravvedimento breve.

Forza Italia con Gelmini e Bernini chiede una proroga al 2021

Domani si apre una maratona di scadenze Da qui a fine mese 246 pagamenti

Il segretario Uil Domenico Proietti chiede al governo un confronto sulla riforma



Pagamento modulo F24 presso una filiale di una banca ANSA

L'Essilux a Grandvision «Ci vediamo in tribunale»

MILANO
Rotterdam, abbiamo un problema: EssilorLuxottica non è più tanto convinta dell'acquisto da sette miliardi della catena di ottica internazionale GrandVision e porta la possibile preda in Tribunale nella città olandese. Le conteste di non fornire informazioni sulle attività svolte durante l'emergenza Covid e, in attesa di una definizione del confronto con l'Antitrust dell'Unione eu-

ropea, la questione rischia di diventare non più solo di prezzo. Dopo il lockdown gli analisti si aspettavano una trattativa con il fondo Hal che detiene la maggioranza del gruppo olandese, ma la vicenda ha assunto toni inaspettatamente duri. Le istanze di Essilux al Tribunale riguardano anche possibili violazioni di obblighi in questo periodo di passaggio. «Nonostante le ripetute richieste, GrandVision non ha fornito informa-

zioni volontariamente» lasciando solo il ricorso alle vie legali, afferma il gigante delle lenti e delle montature. L'acquisizione della catena, avviata un anno fa, rappresenta la prima grande mossa di EssilorLuxottica dopo la fusione tra il gruppo francese e quello fondato da Leonardo Del Vecchio, che aggiungerebbe oltre 7.200 negozi, principalmente in Europa, più di 37mila dipendenti e 3,7 miliardi di fatturato. Il costo dell'operazione è di oltre sette miliardi complessivi, dei quali cinque e mezzo ad Hal per il 76% di GrandVision, su cui verrebbe poi lanciata un'OPA residuale e tolta dalla Borsa.

Aspi, tutti in attesa del piano economico Al via gli incontri

Domani Cdp-Fondazioni Entra nel vivo il percorso verso la nuova società pubblica Il 21 assemblea di Edizione. Si lavora a chiudere Mou



L'insegna di Autostrade ANSA

ROMA
Domani primo faccia a faccia tra Cdp e le fondazioni sul dossier Aspi. Entra nel vivo il percorso verso la nuova società pubblica, con un confronto che apre una settimana fitta di appuntamenti che contribuiranno a mettere a punto i prossimi step. In calendario l'incontro tra Cdp e le fondazioni, alcuni appuntamenti societari sia per Cassa che per Benetton, ma soprattutto la presentazione da parte di Autostrade del Piano economico finanziario, primo step

(attraverso un aumento di capitale che potrebbe essere vicino ai 4 mld per una quota del 33%) insieme ad un gruppo di investitori istituzionali (cui verrebbe ceduto il 22% di Aspi). A stretto giro potrebbe essere convocato anche un cda, di tipo informativo, di Cassa. Ma il vero nodo attorno a cui ruota l'operazione è la definizione esatta del valore di Aspi per questo c'è grande attesa per il nuovo Piano economico finanziario che Aspi presenterà al ministero dei trasporti entro giovedì 23 luglio, che dovrebbe contenere variabili chiave come tariffe, investimenti e penali, che consentiranno - insieme anche al lavoro degli advisor - di arrivare a quantificare il valore di Aspi (si stima tra i 6 e i 10 miliardi). Altro snodo importante per Benetton sarà l'assemblea dei soci di Edizione in calendario il 21 chiamata a rinnovare il cda: secondo indiscrezioni il presidente Gianni Mion verrebbe rinnovato per almeno un altro anno. La settimana sarà dedicata anche a definire i termini del Memorandum of understanding (Mou) che costituirà l'avvio ufficiale dell'operazione.

Tim parla brasiliano e lancia un'offerta per l'operatore Oi

L'operazione Il gruppo italiano capofila per l'acquisizione con Claro e Telefonica delle attività mobili dell'azienda verde oro



Luigi Gubitosi, AD di Telecom ANSA

MILANO
Tim nuove in Brasile: con Telefonica e Claro ha presentato un'offerta vincente per le attività mobili di Oi nel Paese sudamericano. Mercoledì il Cda del gruppo italiano, che sarà capofila della cordata, aveva dato mandato all'ad per procedere. E in pochi giorni è arrivata l'offerta, per un pacchetto che complessivamente vale quasi 2,5 miliardi e del quale Tim Brasil avrà la fetta più grande. È molto probabile che l'offerta vada in porto, in

quanto alla cordata è riconosciuta la qualità di stalking horse (ovvero di primi offerenti), con attribuzione del diritto di pareggiare eventuali altre offerte che dovessero essere presentate nel corso del processo di vendita. Lo sottolinea una nota del gruppo Tlc italiano, nella quale si aggiunge che se l'opera-

zione «si dovesse concludere con successo, porterà benefici agli azionisti e ai clienti grazie all'ulteriore crescita prevista, alle sinergie attese e al miglioramento della qualità del servizio», spiega Tim, secondo la quale si prevede anche «che l'iniziativa contribuirà allo sviluppo e alla competitività del settore delle telecomunicazioni in Brasile». Lo scorso 11 marzo Tim (che opera attraverso Tim Brasil) e Telefonica (che nel Paese sudamericano gestisce Vivo) avevano presentato a Bank of America Merrill Lynch, il consulente finanziario di Oi, il loro interesse ad avviare le negoziazioni per l'acquisizione congiunta del gruppo, in tutto o in parte. In caso di completamento dell'operazione, precisava una nota, «ciascuno riceverà una parte delle attività». Ora si è aggiunta anche Claro per le attività mobili di Oi, che nel giugno 2016, aveva presentato domanda di protezione fallimentare per 19 miliardi di dollari, la più grande mai avvenuta in Brasile, ma che resta il quarto operatore del mercato telefonico del Paese.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariella Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Commercianti vicini Oggi si chiude la campagna

Ultimo giorno, oggi, per "Commercianti Vicini" la campagna di Confcommercio Como che prevede sconti speciali in attesa dei saldi posticipati all'1 agosto.



Anagrafe imprese Niente crollo a Como e Lecco

I numeri. Tenuta sul Lario nel secondo trimestre con un lieve saldo positivo (0,3%) delle attività Galimberti: «L'autunno sarà la fase chiave»

COMO
MARILENA LUALDI

Il secondo trimestre vede continuare la battaglia delle imprese, ma non c'è stato un crollo. Una notizia meno pesante di quella che ci si potesse aspettare dall'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere. Nonostante le difficoltà in cui si dibattono le aziende, anche a Como le aziende nate tra aprile e giugno sono comunque superiori (397) a quelle che hanno chiuso i battenti (256) e c'è un tasso di crescita seppur lieve rispetto al trimestre precedente. Una tendenza che si riscontra anche a Lecco e Sondrio. «È una prova di coraggio - afferma il presidente della Camera di commercio di Como e Lecco Marco Galimberti - Un conto è riaprire un conto è ripartire, siamo in attesa di capire se a settembre, ottobre qualcosa».

Va detto che la tendenza è abbastanza generale nel Paese, tanto che Unioncamere parla di aziende italiane in deciso rallentamento, ma con un bilancio che

■ Nel Comasco tra aprile e giugno una differenza positiva di 141 aziende

resta positivo: +19.855 unità contro +29.227 del 2019. Al bilancio del trimestre ha contribuito per circa un terzo (il 32,5%) la componente artigianale, che ha chiuso il periodo con un saldo attivo di 6.456 imprese (18.943 iscrizioni di nuove imprese contro 12.487 cessazioni).

Il confronto

A Como, il tasso di crescita è stato dello 0,30% e c'è un saldo positivo di 141 unità. Non è una sorpresa vedere come i settori legati al turismo siano quelli con il tasso in calo, mentre tiene il manifatturiero. Anche il commercio dà segnali di resistenza, e le costruzioni pure.

A Lecco la variazione è dello 0,57%: qui sono nate 221 imprese, contro le 127 scomparse ufficialmente tra aprile e giugno. Più debole la situazione di Sondrio a livello di tasso di crescita, +0,14%. Si sono iscritte 107 aziende, hanno chiuso i battenti in 87. Comunque in tutte e tre le province il saldo è positivo e questo è un dato che deve essere tenuto a mente, anche per affrontare il futuro con minore angoscia: le imprese stanno tirando fuori davvero tutte le loro energie, in ogni comparto.

Certo, il quadro non è di quello entusiasmante, comunque: lo devole chi inizia una nuova strada, ma la decisione di smettere sarà soprattutto presa nei mesi successivi. Lo cala nel suo conte-

sto per Como e Lecco il presidente dell'ente camerale Marco Galimberti che da altri dati riparte: «Va ricordato che il trimestre precedente era stato il peggiore negli ultimi dieci anni, tra cessazioni e aperture». Dopo i duri mesi del lockdown, si è respirata la voglia di ripartire o almeno di prendersi del tempo prima di adottare una decisione dolorosa come quella della chiusura tra gli imprenditori. Per questo motivo, questo dato va soppesato con cautela e allo stesso tempo deve servire da stimolo: «Sicuramente però in questo momento nonostante ci sia sentiti spaesati, molti hanno avuto il coraggio di provarci. Adesso devono riprendere i consumi e bisogna capire cosa accadrà nei prossimi mesi».

Le prospettive

Questo coraggio, tuttavia, va premiato: «Gli imprenditori non devono essere lasciati soli, bisogna stare loro vicino, sostenerli». Un monito che vale per il Governo e per coloro che possono venire incontro alle aziende con le loro decisioni. Anche perché la domanda interna laita, il grosso delle nostre aziende lavora con l'estero: «E purtroppo il Covid è ancora in espansione. Specialmente in mercati strategici come quello americano, e questo è un problema pesante per le imprese comasche, come pure per quelle lecchesi».



Dal Registro delle imprese un segnale di fiducia nonostante la criticità di questa fase

Trend a livello nazionale Più dinamismo nel Meridione

Il saldo attivo è appunto da notare tutte le regioni e tutte le aree del paese, ma con il Sud e l'Isola in particolare evidenza: le 8.905 imprese in più del Mezzogiorno rappresentano, infatti, il 45% dell'intero saldo nazionale. Il valore più elevato si registra in Campania, che ha chiuso il trimestre con 3.143 imprese in più rispetto al 31 marzo scorso: la Lombardia è però a buon punto con +1.920.

Interessante lo sguardo sui settori. Si registrano saldi attivi per tutti i macro-comparti a

partire dal commercio (+6.291), seguito dalle costruzioni (+5.222) e dai servizi di alloggio e ristorazione (+3.425). L'avanzamento più significativo (+1,4% su base trimestrale) si registra nei servizi alle imprese, seguiti dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,3% l'incremento nel trimestre) e dalle attività finanziarie e assicurative (+1,1%).

Gli artigiani si dimostrano particolarmente resilienti. E anche le forme giuridiche offrono uno spaccato degno di nota.

Delle imprese in più alla fine del trimestre, il 65% circa mostra la forma dell'impresa individuale. L'analisi della natalità delle imprese per forme giuridiche segnala una differenza nel secondo trimestre 2020: il rallentamento della dinamica delle società di capitale. Il loro tasso di crescita trimestrale (+0,45%) appare infatti più che dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2019 (1,03%). Unica forma giuridica in calo, nel trimestre aprile e giugno, è quella delle società di persone (-0,13%).

Sanificazione e mascherine Domani scatta il bonus

Sicurezza

Il via alle domande per il credito d'imposta sulle spese sostenute dalle imprese

Grazie all'emanazione del provvedimento dell'Agenzia delle entrate, da domani è possibile presentare le domande per il credito d'imposta del 60% relative alle spese per l'adeguamento

e la sanificazione degli ambienti di lavoro come anche per l'acquisto dei dispositivi di protezione. La norma inserita nel Decreto Bilancio prevede inoltre un tetto pari a 60mila euro.

La Cna esprime «soddisfazione per il fatto che secondo i chiarimenti dell'Agenzia delle entrate le spese agevolate sono tutte quelle sostenute relative alle attività indicate nei protocolli del mi-

nistero della Salute «finalizzate ad eliminare o a ridurre in quantità non significative la presenza del virus», a prescindere dal soggetto che svolge le attività indicate. Come richiesto in più occasioni dalla Cna, saranno, pertanto, agevolate anche le attività eseguite dalle imprese di pulizia come le attività effettuate in economia dalle imprese, beninteso, ovviamente, che siano eseguite le atti-

vità specificatamente indicate dai protocolli di regolamentazione vigenti».

«Si esprime, invece, rammarico per il fatto che le domande per i crediti d'imposta per la sanificazione e dei dispositivi di protezione, possano essere presentate solamente fino al 7 settembre 2020 - conclude la Cna - Anche se si comprende che la data sia funzionale a consentire di rendere utilizzabili i crediti d'imposta per l'esecuzione dei versamenti in scadenza il 16 settembre 2020, le imprese stanno affrontando una concentrazione di adempimenti veramente insostenibile».

R. Eco.



Un intervento di sanificazione in un ufficio



«Puntare sull'online Nell'emergenza è diventato decisivo»

Formazione. Il Pid di Camera di commercio Como Lecco ha organizzato un ciclo di 7 webinar per le imprese «Vogliamo fornire uno strumento pratico per partire»

MARIA. G. DELLA VECCHIA

È in pieno svolgimento il ciclo di 7 incontri di formazione online dedicati alle imprese che vogliono iniziare o potenziare le proprie vendite online. L'iniziativa è curata dal Pid-Punto Impresa Digitale, sta coinvolgendo oltre 50 imprese ed è fortemente centrata su quanto le innovazioni tecnologiche e digitali possono fare per ottenere il massimo da un proprio negozio digitale.

Si è iniziato la settimana scorsa, il 15 luglio, sul tema "Fare e-commerce daremo" e si continua il 22 luglio con un webinar su contenuti e strumenti di vendita. In agosto c'è pausa e poi, dal 2 al 30 settembre si riprende con lezioni sulle strategie vincenti per vendere online, sugli aspetti legali e di privacy, sul machine learning, sulla sicurezza nell'e-commerce e sulle tecnologie abilitanti alla vendita online.

Il confronto

E sui singoli casi le aziende potranno dialogare attraverso momenti di follow-up pratici nel pomeriggio, per confrontarsi su situazioni specifiche e con altre imprese con la mediazione dei for-

matori. Il Pid si occupa da sempre della trasformazione digitale delle Pmi, e la scelta di dare spazio all'e-commerce in questo periodo «nasce dall'emergenza covid. Noi», afferma Immacolata Tina, responsabile del Pid - stavamo già realizzando un ciclo di incontri per Pmi col progetto "Eccellenze in digitale", ma durante l'emergenza ci siamo detti che serviva qualcosa di molto specifico da fare online e da organizzare rapidamente».

Dai contatti diretti fra il Pid e le imprese esce un'esigenza forte su come organizzarsi per le vendite online, in una situazione in cui la grande maggioranza delle imprese non vende online oppure lo fa in modo residuale e investendo di più su campagne di marketing.

«Negozii, magazzini e varie attività di vendita in negozio sono trovate all'inizio del lockdown senza avermi sviluppato l'online e la cosa difficile», afferma Tina - «era strutturarsi rapidamente. In marzo, dopo le prime settimane di emergenza sanitaria, abbiamo capito che la crisi per covid sarebbe stata lunga, quindi abbiamo puntato a una serie di iniziative

di formazione sulle e-commerce per aiutare le imprese a chiarirsi le idee e per dare loro uno strumento pratico per iniziare».

L'opportunità

Nell'emergenza è nata dunque un'opportunità che sta aiutando le imprese a capire meglio le strategie di investimento, prima ancora di quelle tecniche, e senza trascurare la nuova modalità di lavoro in smart working, altrettanto imposta dal covid.

«Pid non operava solo. Siamo partiti con un progetto formativo capace di dare un sostegno strutturato all'interno della rete territoriale», aggiunge Tina. Espiega che i nuovi programmi per le imprese sono costruiti incrociando quanto nella formazione locale sono in grado di fornire realtà come ComoNext, Politecnico e Cnr.

«Il passo in più compiuto con il nuovo ciclo di incontri», afferma Tina - «sta in un format che non riguarda solo i concetti base dell'e-commerce. L'attenzione si sposta parecchio sulle nuove tecnologie che entrano in modo trasversale nelle vendite online e costituiscono la struttura di un nuovo pro-



Il ciclo di incontri è rivolto a tutti i tipi di impresa

cesso aziendale, creando ad esempio nuove connessioni fra produzione, magazzino e giacenze, con l'opportunità della raccolta di una gran quantità di dati di cui l'azienda dispone per predisporre future strategie».

Nel mare di proposte di corsi per l'e-commerce, la formazione del Pid si differenzia, conclude

Tina, «per il fatto di non promettere alle aziende che diamo loro un bottone magico da schiacciare per far partire le vendite online. Il vero problema è nel fatto che le micro e piccole imprese sull'e-commerce non sanno cosa bene per loro, e noi le aiutiamo a scegliere in modo che non vadano a fare investimenti sbagliati».

Innovazione Gli incontri di Cna con ComoNext

Formazione

Mercoledì secondo webinar dedicato al caso delle mascherine, esempio di riconversione

In collaborazione con l'Innovation hub di Lomazzo ComoNext, la Cna del Lario e della Brianza organizza un ciclo di incontri digitali pensati per aiutare le imprese ad affrontare le sfide del futuro. L'iniziativa si svolge nell'ambito del progetto "Hub 4.0 un percorso di consapevolezza dell'innovazione e della trasformazione digitale".

Il primo appuntamento, sull'e-commerce si è svolto nei giorni scorsi.

Il secondo webinar si svolgerà mercoledì 22 luglio, alle ore 10, sul tema "Innovare al tempo del Covid: il caso mascherine". Al centro dell'incontro ci sarà la velocità con cui è stata realizzata una riconversione produttiva da parte di molte realtà aziendali come caso emblematico di innovazione diffusa.

Infine martedì 28 luglio, sempre alle ore 10, sarà organizzato il webinar "L'innovazione trasforma il business?", con un focus sui percorsi innovativi che possono compiere le imprese in relazione con altre aziende, agenzie pubbliche, centri di ricerca, università e startup.

Per seguire gli incontri è possibile iscriversi sul sito web.cnamo.it

E-commerce e canali social Così l'arredo resiste al lockdown

La storia

La BertO di Meda ha resistito alla crisi in virtù degli investimenti sull'innovazione

La crisi economica dovuta all'emergenza sanitaria ed al lockdown si è riversata pesantemente anche sul distretto brianzolo del mobile. Tra le imprese che hanno saputo reagire meglio alla situazione, ci sono le realtà che in passato hanno scommesso sull'innovazione e sul digitale.

Un esempio è quello della azienda di Meda BertO, specializzata nella produzione di divani su misura e complementi d'arredo per la zona living, che da marzo ad oggi, come sottolinea il titolare Filippo Berto, ha quadruplicato le vendite online.

«Le ragioni di questo successo», spiega Berto - «sono princi-

palmente due: in primis l'aver deciso di investire, già da parecchi anni, tempo e risorse per accrescere la propria maturità digitale, creando una comunicazione online efficiente, unita a un servizio di e-commerce e consulenza online di alto livello. Il secondo aspetto fondamentale - prosegue - è l'aver costruito un rapporto diretto con i clienti in qualsiasi parte del mondo».

La rivoluzione digitale messa in atto dall'imprenditore brianzolo risale all'inizio degli anni Duemila ed ha permesso di raccontare il valore dei propri prodotti e l'alto livello di artigianalità che racchiudono.

L'azienda BertO prima è approdata al web, poi ha promosso un blog sul settore dell'arredo, quindi ha aperto l'e-commerce, il canale YouTube ed i profili social.

«La predisposizione nei confronti del digitale», prosegue Filippo Berto - «ci ha aiutato in questa circostanza: nel lontano 2002 abbiamo fatto la prima vendita online ed ora siamo vicini ai nostri clienti conversando in sette lingue differenti: i nostri divani, così come i complementi possono essere personalizzati, andando incontro alle differenti esigenze».



Filippo Berto, al vertice della BertO di Meda

Dal 18 maggio hanno riaperto i cinque showroom monomarca BertO in Italia, con tutte le precauzioni del caso e su appuntamento, registrando in soli quindici giorni dalla riapertura un nuovo fatturato record per il mese.

«Tutto questo», ha aggiunto l'imprenditore - «ha confermato da un lato che il digital è la soluzione non più prorogabile per le aziende del settore e che il consumatore finale è pronto anche per acquisti online, purché seguiti da uno staff di interior designer professionali a distanza, come se fossero in showroom».

Guido Lombardi

Made in Steel La "rinascita" per la nuova edizione

Siderweb

«Dove comincia la rinascita dell'acciaio». È il titolo scelto da Siderweb per la prossima edizione di Made in Steel, che si terrà a inizio 2021 e che rappresenta il più importante evento della filiera dell'acciaio internazionale.

L'obiettivo di questa edizione, la cui organizzazione è già partita (sono al momento in vendita gli spazi espositivi) è quello di permettere l'incontro in piena sicurezza degli operatori della filiera dell'acciaio, favorendo la "rinascita" della siderurgia italiana ed europea.

«Stiamo vivendo un periodo particolarmente duro: le previsioni sul Pil dicono di un -10% per il 2020, uno dei peggiori dati nella storia economica italiana, secondo solo a quelli del triennio '43-'45. Ma dopo ogni periodo buio c'è un momento di rinascita», dichiara Emanuele Morandi, presidente ad di Made in Steel - «Non dobbiamo fermarci: l'acciaio deve guardare al futuro e ripensarsi in chiave più sostenibile».

Da Facebook un progetto per sostenere le Pmi italiane

L'iniziativa

Facebook Italia lancia #piccolegrandimpresa, un piano articolato per sostenere la ripresa economica delle piccole e medie imprese italiane, duramente colpite dalla crisi economica generata dalla pandemia. Tra i settori su cui si concentrerà il progetto, e che vedranno iniziative ad hoc lanciate nel corso della seconda parte dell'anno, ci saranno commercio, export, turismo e cultura.

Al fianco di Facebook Italia, come parte integrante di #piccolegrandimpresa, scendono in campo diversi partner illustri, tra cui Giovanni Imprenditori di Confindustria, Shopy e Talent Garden che contribuiranno con materiali e attività di formazione dedicate.

Secondo l'indagine "Future of Business", realizzata a maggio 2020 da Facebook, World Bank e Ocese su un campione di PMI attive su Facebook, circa una piccola impresa su sei (16%) in Italia ha dichiarato di aver chiuso a causa del coronavirus. Tra quelle rimaste in attività, il 76% ha subito un calo delle vendite.

«Il digitale è un tema improrogabile per le aziende del nostro settore»

LA PROVINCIA
DOMENICA 19 LUGLIO 2020

Economia 21

Frontalieri in regime di smart working Battaglia sindacale sul confine

Lavoro e fisco. Un chiarimento di Ocst sulle regole fiscali dopo l'intervento della Uil
«Vale la soglia del 25%, poi doppia imposizione. In deroga solo se c'è l'accordo tra gli Stati»

COMO

MARCO PALUMBO

I frontalieri che hanno chiesto di prolungare lo smart working al di qua della linea di confine anche nel post-pandemia sono destinati a creare un solo tra sindacati italiani e sindacati ticinesi. Perentorio venerdì Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, che al nostro giornale ha affermato: «I frontalieri assunti con regolare contratto da aziende ticinesi e da queste regolarmente stipendiate, che intendono continuare a lavorare in smart working non sono soggetti al pagamento delle tasse in Italia, alla sola condizione di risiedere nella fascia di 20 chilometri dal confine».



Andrea Puglia

La lettera

Di ben altro avviso il sindacato ticinese Ocst, che ai 18 mila frontalieri associati ha mandato una nota esplicitiva su questo dibattito tema che sembra andare in ben altra direzione. «In base ai regolamenti, il frontaliero può trascorrere in telelavoro o smart working - al massimo il 25% del tempo totale annuo

di lavoro, quindi un giorno circa a settimana per un contratto a tempo pieno - scrive Andrea Puglia, responsabile frontalieri di Ocst - se si supera questa soglia, l'azienda svizzera è tenuta a pagare i contributi sociali all'Inps e a interrompere il versamento del contributo Avs. In base all'accordo del 1974 (il cui rinnovo è oggi oggetto di frizioni tra Svizzera e Italia, dopo cinque anni di limbo istituzionale, ndr), il lavoratore è tenuto a dichiarare in Italia la porzione di reddito maturata durante i giorni trascorsi in telelavoro, anche se molto spesso, dovendo già il lavoratore rimanere sotto la citata soglia del 25% del tempo annuo di lavoro (da casa) per non avere

problemi sul piano previdenziale, le tasse dovute sono o basse o pari a zero, in virtù del sistema di franchigie e detrazioni fiscali previste dall'ordinamento italiano».

La posizione di Ocst è chiara e tenendo conto del fatto che, in virtù dell'emergenza sanitaria in atto, Svizzera e Italia avevano deciso di riconoscere sino al 30 giugno l'attività svolta dai frontalieri dalla propria abitazione



Le auto dei frontalieri in transito al valico di Ponte Chiasso

come «lavoro svolto regolarmente in territorio svizzero», è chiaro che i due Paesi dovranno quanto prima tornare a dialogare sull'argomento.

La postilla

Non esistono scadenze immediate, visto che i due Governi hanno deciso di inserire una postilla e cioè che «l'accordo si potrà considerare rinnovato ta-

citamente anche dopo quella data (dopo il 30 giugno, ndr) fino a quando resteranno invigorate nei due Stati le misure di contrasto al virus», ma è bene ed importante che si faccia chiarezza quanto prima sullo status sulla tassazione dei frontalieri che decideranno d'intesa con le aziende, si intende - a lavorare da casa. «Fin da subito, Ocst si è fatto promotore di questo ac-

cordo, segnalando il problema alle autorità nazionali sia in Svizzera che in Italia. Esi è trattato di un risultato molto importante, considerando che alla data odierna l'accordo sul telelavoro può considerarsi ancora valido - chiosa Andrea Puglia. Terminata l'emergenza Covid-19, i limiti rientreranno in vigore». La parola passa ora inevitabilmente alla politica.

Outgoing Percorso focalizzato su 5 mercati

Export
Nuova edizione
dell'iniziativa
di Unioncamere e Regione
sull'internazionalizzazione

Il sistema camerale lombardo e Regione Lombardia, col supporto di PromosItalia, l'agenzia per le attività internazionali del sistema camerale, propongono alle imprese un percorso di internazionalizzazione dedicato a 5 mercati strategici per il business delle imprese lombarde: Canada, Cina, India, Regno Unito e Russia denominato «Progetto Outgoing - Percorsi di accompagnamento in mercati strategici».

L'iniziativa, giunta alla terza edizione, negli ultimi 2 anni ha visto la realizzazione di 17 missioni imprenditoriali in 13 mercati strategici per il sistema imprenditoriale lombardo e il coinvolgimento di 1.105 aziende lombarde nelle attività formative e nelle missioni imprenditoriali.

L'edizione 2020 del progetto assume una dimensione virtuale, a causa dell'emergenza Covid-19 che impone lo stop forzato a viaggi internazionali, ma non limita le opportunità di fare business per 300 imprese lombarde che decideranno di partecipare. Come per le precedenti edizioni, infatti, il percorso 2020 prevede attività di formazione, orientamento, scouting, ricerca partner con missioni virtuali e follow-up nei mesi seguenti alle missioni virtuali.

Offerta di Intesa per Ubi Svolta con il sì delle Fondazioni

Banche

La delicata partita
è arrivata alla fase chiave
Decisiva la scelta
di alzare il prezzo

Nella delicata partita di mosse e contromosse relative all'offerta pubblica di scambio (Ops) lanciata da Intesa Sanpaolo sulla totalità delle azioni di Ubi Banca, è arrivata una svolta che potrebbe definire la direzione finale della vicenda.

Intesa Sanpaolo ha infatti rilanciato ed aumentato il corrispettivo unitario dell'offerta per Ubi riconoscendo per ciascuna azione della banca guidata dal consigliere delegato Victor Massiah, oltre a 1,7 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, un corrispettivo in denaro pari a 0,57 euro. Sulla base del prezzo ufficiale delle azioni di Intesa al 14 febbraio, l'offerta ora esprime una valorizzazione pari a 4,824 per ciascuna azione Ubi e dunque incorpora un premio del 44,7%. Di fatto, Ca' de Sass ha messo sul piatto 652 milioni in più. «Alla base della decisione - ha spiegato il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina - c'è la convinzione di come un legame più forte con tutti gli azionisti di Ubi renderà più solida e coesa la



Carlo Messina

nuova realtà. La decisione assunta - ha continuato - renderà possibile, in una fase di serietà e difficoltà economica e sociale, particolarmente pronunciata nei territori di riferimento di Ubi, destinare liquidità a famiglie, imprese, enti e Fondazioni azionisti di Ubi.

La massa di Intesa è arrivata poche ore dopo la richiesta molto esplicita dei soci del Sindacato azionisti bresciani, che controlla l'8% delle azioni di Ubi. In un'intervista al Giornale di Brescia, il presidente del patto, Franco Polotti, si era detto convinto, anzi certo, che alla luce dell'andamento di mercato In-

tesa abbia ben chiaro che per raggiungere la maggioranza del 66,67% debba riconsiderare la proposta economica. Questa è la concreta e legittima aspettativa dei nostri azionisti che non può essere disattesa».

Intanto anche il comitato di indirizzo di Fondazione Banca del Monte di Lombardia (titolare del 4% circa delle azioni Ubi) ha deliberato all'unanimità di aderire all'Ops. La decisione, precisa una nota emessa prima dell'ufficializzazione della mossa di Intesa, è stata deliberata auspicando un eventuale miglioramento delle condizioni economiche dell'Ops.

Ancora più rilevante è stata l'adesione della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, primo azionista di Ubi se si escludono i fondi con il 5,91% delle azioni. Nei giorni scorsi, tuttavia, il cda di Ubi Banca, presieduto da Letizia Moratti, aveva evidenziato ancora una volta non solo come l'Ops non fosse conveniente per i soci Ubi ma anche come l'operazione rischi di avere conseguenze negative per i territori in cui è storicamente presente la banca, anche perché una parte rilevante degli sportelli, dei dipendenti e della clientela dovrebbe passare a Bper.

Protesta dei commercialisti «Ora pronti allo sciopero»

Tasse

Dopo il no
del Governo
alla proroga
delle scadenze

Niente proroga alle tasse, i commercialisti minacciano lo sciopero. Anche a Como l'Ordine, guidato dal presidente Sandro Littigio, aveva sottolineato a gran voce come la proroga al 20 luglio non bastasse: bisogna rinvierne i versamenti almeno a fine settembre. Ora i commercialisti hanno firmato un documento nazionale molto critico: «Di fronte alle ripetute e più che motivate richieste di proroga dei versamenti del 20 luglio avanzate dai commercialisti, il Governo ha opposto un no che sembra al momento irrevocabile, oltre che incomprensibile».

La nota è firmata dal Consiglio nazionale e da tutte le sigle sindacali dei commercialisti: «Siamo per altro convinti che il Governo si stia esponendo a una magra figura, perché, tanti meno saranno i contribuenti che autonomamente sceglieranno di non versare il 20 luglio o il 20 agosto con maggiorazione



La sede di Como dell'Agenzia delle Entrate

dello 0,4%, tanto più sarà inevitabile per il Governo fare marcia indietro e riaprire i termini di versamento senza sanzioni fino al 30 settembre, come già avrebbe dovuto fare».

Sono stati mesi difficili anche per i commercialisti alle prese con una marea di pratiche in più. La richiesta di proroga era stata avanzata anche dalle associazioni delle imprese. «Dopo che in questi mesi drammatici la categoria aveva dimostrato una volta di più il suo senso di responsabilità e la sua insostituibilità - affermano i commercialisti -

impegnandosi più che mai ad assistere imprese, lavoratori e famiglie da un lato nelle valutazioni economiche e finanziarie relative alle scelte necessarie per affrontare le conseguenze del lockdown e dall'altro lato per assicurare loro l'accesso alle diverse misure di sostegno messe in campo dal Governo per l'emergenza, svolgendo in tal modo un ruolo fondamentale per la tenuta del tessuto economico-imprenditoriale del Paese, l'ascolto delle nostre più che ragionevoli richieste era il minimo che ci si potesse aspettare».

Covid (e non solo): vetrine "vip" chiuse

La crisi. Per molte attività commerciali ripartire è difficile. Serrande abbassate al ristorante Market Place. In centro non riaprono Benetton in via Luini e il ristorante "Al Cucchi". Comune e associazioni si muovono

MARILENA LUALDI

Un'estate arilento, con i colpi inferti anche al turismo dal Covid, per i negozi e gli esercizi pubblici di Como. Il centro resiste, complice qualche passaggio in più, ma balzano all'occhio anche alcune chiusure o mancate riaperture. Tutto questo mentre il Comune ha offerto incentivi alle attività commerciali e queste ultime si sono pure organizzate da sé: ad esempio con il lancio della città come Duty Free a cielo aperto per favorire gli acquisti dei turisti stranieri.

Certo all'appello qualche attività storica o comunque in posizione centrale manca ancora. C'è anche chi l'ha annunciato pubblicamente, come The Market Place di via Rovelli. Il ristorante, con lo chef **Davide Maci**, ha affidato ai social la spiegazione di quanto sta accadendo. Non un addio, bensì una promessa: si vuole tornare al lavoro.

Così ha scritto ai comaschi: «Non sono certo stati mesi facili, soprattutto per chi come noi aveva appena investito tantissime energie in un nuovo progetto. Il The Market Place di via Rovelli era aperto da poco più di un anno con la volontà di raggiungere numerosi obiettivi. Consapevoli di dover soddisfare numerose aspettative - e aggiunge - Le cose però sono andate diversamente e questi mesi di blocco hanno innescato diverse problematiche che ci hanno costretti a tenere ancora la porta chiusa. Non ci siamo fatti sentire proprio perché non sapevamo cosa dire».

Voglia di ricominciare

Così si conferma quella sensazione di disorientamento a cui si oppone però una affermazione orgogliosa: «Maci siamo ancora. E vogliamo rimetterci ai fornelli».

li. Vogliamo impastare il pane. Vogliamo accendere le luci. Vogliamo riaprire la nostra porta. Torneremo presto».

Più complessa la vicenda dei negozi Benetton, in particolare in via Luini. Qui - conferma **Biagio Carfagna** della Uiltues - c'era una certa tranquillità all'inizio del lockdown, perché a differenza di altre sedi il negozio sarebbe di proprietà. Quindi in teoria rientrerebbe tra quelli da tenere anche in futuro. Però il marchio era stato dato in gestione a una società - spiegano dalla Cisl - e la questione è diventata ancora più complicata. Abbiamo provato a contattare anche il gruppo, senza ottenere riscontro.

Le iniziative del Comune

Anche in piazza Perretta, non sono alzate per ora le saracinesche di "Al Cucchi" ristorante pizzeria. Qui c'è stato una guerra per le concessioni di occupazioni del suolo pubblico, revocate dal Comune dopo una serie di diffide sui pagamenti delle stesse.

Insomma, non sempre le difficoltà Covid sono la causa diretta, a volte rappresentano più il detonatore di altri problemi, ma anche in centro città qualche allarme compare. Questo nonostante i tentativi di aiuto e di reazione. Il Comune ad esempio, dopo le aree di dehors, aveva dato la chance ai chioschi bar di richiedere l'ampliamento temporaneo gratuito delle aree pubbliche adiacenti. E le stesse associazioni si sono mosse. Anche per richiamare gli svizzeri, prima speranza per un ritorno alla normalità almeno parziale: i negozi aderenti all'iniziativa di Concommercio e Federmoda sul Duty Free garantiranno l'escensione totale e immediata dell'Iva ai turisti extra-Ue grazie al servizio gratuito di Stamp.



Il grande negozio Benetton in via Luini è chiuso. FOTOSERVIZIO BUTTI



Scomparsi i tavolini fuori dal "Cucchi"



In via Rovelli non ha riaperto il ristorante Market Place

Molti stanno riducendo gli orari. E in periferia è ancora più dura. Per non perdere l'inquilino ora c'è chi abbassa i canoni

La sfida

Le attività del centro cercano nuove strade per aumentare la resa. Sofferenza fuori città

In centro si lotta per resistere, anche riducendo gli orari o cambiando le formule. In periferia invece la battaglia per i negozi è più complicata, soprattutto nelle zone che sono provate ancora maggiormente dall'assenza di turisti. Un problema che si aggrava per i commercianti che si trovano a pagare l'affitto, anche se qualcosa sta cambiando.

Graziano Monetti, direttore di Concommercio Como, conferma questa doppia tendenza tra i negozianti della città. In centro la situazione è meno pesante, anche se a



Graziano Monetti

costo di sacrifici. «Qui si tiene ancora - osserva Monetti - nonostante la grave carenza sul fronte dei turisti stranieri. Le aziende stanno facendo il possibile, ad esempio con una riduzione di orari. Oppure con una riorganizzazione delle attività».

Negozi ed esercizi pubblici stanno rivedendo le fasce

orarie per contenere i costi e avere massima resa, sono molto dinamici via social nel comunicarlo e anche nei servizi pensati per i clienti. Ad esempio, nell'abbigliamento si sono ideate formule di sconto, come quella con Federmoda lanciata fino a questo weekend. In diverse zone periferiche la sofferenza cresce: «Si vede poca gente ancora e anche chi gira non è portato all'acquisto. Questo è un momento complesso». Già all'annuncio dell'allentamento del lockdown, più tardato per alcune categorie, si era paventato un addio progressivo da parte di chi era in affitto. Che insomma qualcuno neanche avrebbe riaperto. Cosinon è accaduto, almeno non in modo massiccio.

M.Lu.

Il fenomeno

Sempre più spesso capita che i proprietari degli immobili scelgano di diminuire la cifra. «Un accordo è la soluzione»

«Meglio uno sconto che perdere un inquilino». Così si è verificato un fenomeno preciso a Como: sempre più proprietari sono venuti incontro soprattutto alle attività commerciali nel periodo del lockdown, conferma Confedilizia, sul fronte degli affitti. Un atteggiamento marcato, e che si sta riscotando pure adesso che si è ripreso in gran parte a lavorare ma con ben altri numeri rispetto al passato.

C'era il timore quando si avvicinava la fine del lockdown che molti avrebbero gettato la spugna, proprio per via dell'affitto. «Invece abbiamo gestito tanti



Claudio Bocchietti

casi - spiega il presidente di Confedilizia, l'avvocato **Claudio Bocchietti** - incui l'inquilino faceva fatica, ma il proprietario non può permettersi il lusso di perderlo. Così si raggiunge un accordo». Questo fenomeno appunto si riscontra specialmente nelle attività commerciali, più che nella parte abitativa. Ma è un segnale importante: «Molti

nostri associati - prosegue Bocchietti - hanno aderito alle richieste del conduttore facendo accordi specifici che poi abbiamo gestito con l'Ufficio del Registro. Non hanno alcun costo e consentono al proprietario di non pagare le tasse sull'affitto non percepito».

C'è un altro elemento da sottolineare: «C'è la sensazione comune - spiega ancora l'avvocato - che ciò che è successo non sia colpa di nessuno, quindi non è giusto farlo gravare su una parte. Meglio dividere i danni, facendosene carico un po' ciascuno. Questo soprattutto per le attività che hanno chiuso più a lungo, come ristoranti e bars». E che adesso comunque non hanno recuperato certo gli incassi come ai vecchi tempi, a partire dai posti più limitati e quindi dagli incassi ridotti.

M.Lu.



Addio turismo? No, qui si investe ancora Nuovi appartamenti di lusso vista lago

Digitalizzati e classificati i capolavori dell'atelier

L'iniziativa. Nella casa che ospitò il laboratorio di Spadacini, nasce "Suites & atelier Lake Como" Il nuovo spazio sarà inaugurato a settembre, l'operazione coinvolge anche il marchio Yamamay

MARILENA LUMLI

Ci sono anche prove di risveglio nel cuore di Como e sono state subito premiate nonostante il periodo ancora così duro.

Da venerdì è stata aperta, al civico 56 di Lungo Lario Trieste, la residenza "Suites & Atelier Lake Como", frutto di una ristrutturazione lunga e accurata, terminata proprio in questi giorni. Un luogo pittoresco, che verrà inaugurato ufficialmente con una cerimonia a settembre - spiega l'amministratore di questa operazione Francesco Pinto - visti i tempi particolari in cui si trova, ma intanto è già partita a tutti gli effetti: tanto che sabato erano già occupate quattro camere su cinque. Una risposta immediata della clientela, che ha incoraggiato gli investitori.

Un intervento peraltro che si colora di sfumature culturali, oltre che immobiliari. E di fili che si intrecciano. Perché dentro questa operazione c'è Yamamay, il gruppo di biancheria intima nato nel 2001 da un'idea dell'imprenditore Gianluigi Cimmino. È un gruppo cresciuto rapidamente.

Yamacademy, corporate school
Al timone della Inticom c'è Luciano Cimmino, padre di Gianluigi, con la figlia Barbara,

che crea la Yamacademy, corporate school dell'azienda, e suo marito Francesco Pinto: il brand con Carpisa darà poi vita a Pianoforte Holding. Ma accade anche qualcosa d'altro, si è attirati dal lago di Como e dalla sua tradizione che si manifesta nelle storie delle imprese e non solo.

Una dimora del XVI secolo

Infatti l'anima tessile conduce dritto in città per un investimento immobiliare e non solo. Come è avvenuto? «I soci di Yamamay hanno creato una società a latere con altri due imprenditori - racconta Francesco Pinto - l'architetto Igor Redaelli di Vimercate e Nicola Giglio di Hong Kong».

Così è nato il progetto di restauro di questa piccola corte medievale, racchiusa nel verde: Suite & Atelier Lake Como appunto. Un intervento che ha richiesto tempo ed estrema cura, perché si è trattato di un restauro conservativo di un piccolo gioiello, c'erano regole precise da rispettare, un'anima da non ferire bensì da valorizzare. Ma che è andato avanti anche in quest'epoca così travagliata. E manda un segnale in un luglio che prova a credere nel futuro e in una graduale ripresa per questo territorio.

La dimora storica risale al sedicesimo secolo e ha ospitato



Gli spazi recuperati in Lungo Lario Trieste BUTTI

Una piccola corte medioevale chiusa nel verde che ha richiesto un'attenta opera di restauro

per quarant'anni lo studio e il laboratorio creativo di Beppe Spadacini. Dunque un designer noto per le sue influenze nell'ambito della moda, in Italia

e nel mondo: un altro filo che ha richiamato l'attenzione di Yamamay. La residenza è stata ristrutturata su progetto dell'architetto Redaelli appunto e vuole celebrare l'arte accogliendo gli ospiti nel cuore di Como. Non solo è stata concepita anche con ambienti adatti ad ospitare eventi privati o aziendali, tra cui una sala conferenze attrezzata. Cinque camere con arredi artigianali, ispirati alle opere dell'artista, da una parte. «Oltre che era casa di Spadacini per qua-

rant'anni - spiega Pinto - qui vicino c'era anche la casa di Bramieri. Ci sono voluti molta pazienza e sangue freddo per andare avanti con questo intervento. Abbiamo recuperato i materiali e abbiamo voluto preservare la storia di Como. Anzi chiameremo le intelligenze ed esperienze della città per raccontare questo luogo al mondo. Un luogo speciale dove donnesi recavano al lavatoio fino all'800. Ecco perché è stato importante recuperare questi spazi, questa storia».

Dietro l'investimento immobiliare ci sono un desiderio e un sogno, anzi più di uno. Il desiderio è quello di ridare vita, con ospiti che qui soggiornino ed eventi, a questo edificio sul Lungo Lario Trieste, in via Coloniola. Ma Francesco Pinto non nasconde come si sia rimasti affascinati anche dalla storia e dai possibili sviluppi dell'intervento. Il sogno è appunto una scuola di formazione, cosa che già nelle corde di Yamamay.

Ma soprattutto, oltre allo scenario, un incantesimo è il patrimonio artistico, ricorda Pinto. Oltre 8 mila elaborati originali di Spadacini sono stati digitalizzati e classificati. Un programma di licensing basato sulla inesauribile creatività custodita nell'archivio dedicato al designer è stato inoltre attivato a livello mondiale. Insomma, c'è anche questo aspetto, che non è secondario: Pinto è entusiasta nel raccontare questi particolari che potranno portare ad altre iniziative in futuro. Spadacini è cresciuto a Cernobbio, ha fondato il suo studio giovanissimo, collaborando con il mondo della moda. Cercava ispirazione nella vita reale - ricorda la società - osservando la natura e visitando luoghi come le Hawaii, il Sud America, l'Indonesia e altre destinazioni che lo resero il capostipite dello stile tropicale. Ecco che il suo design si arricchisce con i temi Animalier, Botanici, Batik, Etnici e Marine. Nell'Atelier si potrà dunque trovare anche la biblioteca e nelle camere rivivono i gusti e le suggestioni di Spadacini.

Funicolare, un totem per dire basta alle code E i finestrini anti afa

Piazza De Gasperi

Già ieri grazie al nuovo sistema "tagiacode" la fila di utenti in attesa si è mossa molto più rapidamente

Due ulteriori novità, dopo il tornello dedicato agli abbonati, per la funicolare Como-Brunate. La prima, i vetri panoramici di testa e coda treno forati in modo da garantire un migliore ricambio d'aria, servirà ad abbassare la temperatura all'interno delle vetture. La seconda, il totem touch screen che permette di riservare con anticipo l'orario della corsa, è finalizzato a esitare le lunghe code fuori dalla stazione di piazza De Gasperi. «I clienti - spiegano da Alm - potranno prenotare la propria fascia oraria e scegliere giorno e ora in base alle disponibilità dei posti. Una volta effettuata la prenotazione, verranno poi chiamati dall'operatore per l'acquisto del biglietto vero e proprio solo a ridosso della fascia oraria prevista. Questo consentirà all'utente di non trattenersi in coda e di recarsi invece

presso la stazione solo a ridosso della fascia oraria prevista». In effetti, nel primo pomeriggio di ieri, grazie al nuovo servizio, la fila si è mossa più rapidamente. I viaggiatori in attesa, già muniti di ticket "tagiacode", si sono presentati in biglietteria appena prima di salire a bordo. Questo sistema ha salvaguardato il distanziamento sociale, reso obbligatorio dai protocolli anti Covid. Misura che va rispettata anche all'interno della funicolare stessa: 17 è il numero massimo di persone che possono stare contemporaneamente a bordo, sui 65 posti totali disponibili prima dello scoppio della pandemia. Il nuovo servizio può quindi adattarsi a modulare gli ingressi in stazione sulla base della ridotta capacità. Due grandi monitor posizionati sia fuori dalla biglietteria sia all'esterno mostrano il numero di chi deve presentarsi allo sportello. Residenti e abbonati possono in ogni caso usufruire direttamente del tornello loro riservato senza passare per la prenotazione. In realtà, il problema delle code e dei potenziali assembramenti nei locali stretti

della stazione sarebbe risolto solo se venisse implementato un servizio di prenotazione e acquisto online, per il momento non attivato.

Capitolo aerazione nelle carrozze, qualcosa si è mosso. Il caldo torrido della scorsa estate non ha ancora fatto epulino su Como, ma le temperature sono in rialzo. Manca l'aria condizionata e i finestrini laterali non sono apribili. Un furore procuramento dei vetri, che ha sì reso gli ambienti interni più ombreggiati, ma non ha riparato dall'effetto sera. Il rischio somma per gli utenti della funicolare potrebbe adesso essere scongiurato dal l'intervento di foratura dei rettangoli frontali realizzato di recente, all'inizio di luglio.

Nonostante le critiche, il giro a Brunate via funicolare si conferma una delle attività preferite durante i weekend estivi, dato che l'afflusso di gente è sempre importante. Non si registrano i numeri da copogiro legati al pesante afflusso dei turisti stranieri (quasi l'80% dell'indotto fino all'estate 2019).

Federico Spinelli



Sul monitor il numero, come alle poste BUTTI



Il vetro forato per combattere l'afa in carrozza

La crisi spaventa anche le università Esenzioni e sconti, iscriversi costa meno

Si cambia. Il ministero rivede le fasce di reddito e amplia le fasce di reddito con riduzioni. Dall'Insubria al Politecnico: ecco quanto costa frequentare gli atenei pubblici e privati

L'obiettivo? Evitare che la crisi economica in arrivo travolga le università. Così, per evitare un drastico calo delle iscrizioni al prossimo anno accademico, il ministero dell'Università ha varato il decreto legge che, in estrema sintesi, per le università statali alza l'esenzione dalle tasse agli studenti provenienti da famiglie con un Isee inferiore a 20mila euro.

Non solo: gli atenei s'impegheranno a ridurre le rette dal dieci all'80 per gli studenti con una situazione economica compresa fra i 20 e 30mila euro lordi.

Quanto costa iscriversi

C'è preoccupazione per una possibile diminuzione del numero di matricole? «Se avessi la palla di cristallo potrei rispondere - spiega la docente di Fisica dell'Insubria e delegata per la comunicazione **Michela Prest** - Abbiamo aperto le iscrizioni tre giorni fa: fra un mese circa riusciremo ad avere chiaro l'andamento. Al momento, i mate-

Tra le misure approvate c'è anche la sospensione del pagamento delle rette dei collegi

riali degli open day sono "diciatissimi", quindi in teoria parecchi ragazzi si stanno quantomeno informando. Ci siamo mossi per tempo, prima del decreto ministeriale, per proporre sgravi e aiuti ai nostri studenti». Fra le misure approvate, c'è la sospensione del pagamento delle rette dei collegi a partire da marzo e la rateizzazione del contributo universitario senza obbligo di documentazione. Inoltre, l'Insubria, università del territorio, potrebbe raccogliere le iscrizioni di chi, visto il periodo complicato, non se la sente di spostarsi lontano.

Ma quanto costa iscriversi? Il sistema di contribuzione è composto di una parte fissa, la tassa d'iscrizione, e di una parte variabile, il contributo unico. La tassa è 156 euro. Il contributo unico è calcolato in base all'indicatore Isee universitario e al tipo di corso. All'Insubria, le categorie sono tre, ognuna con un coefficiente diverso: nei corsi più cari, rientrano chimica e scienze ambientali, fra i più economici invece c'è, per esempio, scienze del turismo.

La tabella per i calcoli è disponibile nella sezione "contribuzione studentesca" del sito (www.uninsubria.it). Facendo i calcoli, per chi avesse un reddito di 25mila euro, finirebbe in media a pagare 840 euro di tasse.

Salendo a 30mila, invece, si deve versare 1190.

Se consideriamo le altre università lombarde, il Politecnico ragiona per fasce ed è più caro. Al netto di sgravi e riduzioni, per gli Isee in fascia due (da 23.121 euro a 27mila) e tre (27.001 a 31mila) le famiglie spendono rispettivamente 1314 e 1646 euro. Costi più bassi, invece, alla Statale: chi ha un reddito di 25 e 30mila euro, spende rispettivamente 150 e 300 euro come seconda rata. Del resto, il consiglio di amministrazione ha introdotto da quest'anno il nuovo sistema di tassazione: il risparmio medio per uno studente sul contributo unico è fino a 450 euro.

La più cara è la Bocconi

Per quanto riguarda la Bocconi, con un Isee di 25 e 30mila euro si spende rispettivamente 322 e 465 euro.

Discorso diverso per le università private, libere di fissare la tassazione. In Cattolica, per esempio, una famiglia di tre persone con 20, 25 e 30mila euro di reddito arriverebbe a spendere 3602, 4308 e 5014 euro (l'importo è totale, comprensivo di tutte le rate). Alla Bocconi l'importo totale è 12.833 euro.

Sono però previsti sgravi e tagli al contributo ordinario fino al sessanta per cento del totale.

A. Qua.

I costi

Tassa di iscrizione 156 euro

CONTRIBUTO UNICO	Isee 20mila	25mila	30mila
INSUBRIA	0	840	1.190
BICOCCA	0	322	465
STATALE	0	150	300
CATTOLICA Famiglia di 3 persone	3.602	4.308	5.014
CONTRIBUTO UNICO	Isee 20mila	da 23.121 a 27mila	da 27.001 a 31mila
POLITECNICO	0	1.314	1.646

BOCCONI

Contribuzione ordinaria: **12.883**
con agevolazione (fino a un Isee di 58mila euro): **5.263**



L'INTERVENTO Cosia, si rimuove la vegetazione

Ieri, grazie alla disponibilità dei volontari del gruppo comunale di Protezione Civile di Como, sono iniziate le attività di sfalcio della vegetazione del torrente Cosia. «Ritenendo di non poter attendere, gli uffici hanno proposto alla Regione, cui compete la manutenzione delle sponde del torrente, un intervento di sfalcio e la stessa Regione ha autorizzato», fa sapere il Comune. La manutenzione riguarda il tratto che va dal ponte di San Martino sino all'incrocio via Castelnovo/via Moro e proseguirà nei prossimi giorni.

L'AVVISO Contributi al terzo settore

È pubblicato all'albo pretorio del Comune l'avviso per la concessione di contributi destinati a interventi di soggetti ed enti del terzo settore a favore delle persone in condizioni di grave marginalità. Termine per le domande: 31 luglio, ore 12. Info sul sito comune.como.it.

COMUNE Affitti, sostegno agli inquilini

Pubblicato all'albo del Comune, anche sul sito web, l'avviso per il sostegno degli inquilini titolari di contratti sul libero mercato che si trovano in condizioni di fragilità economica e di morosità incolpevole rispetto al pagamento dell'affitto a seguito dell'emergenza sanitaria. Per informazioni e chiarimenti: 348-9106211.



Maturità, raddoppiano gli studenti da "cento" Ma anche le bocciature

Scuola. Nell'anno del Covid e del "tutti promossi" ci sono 23 ragazzi che dovranno ripetere l'anno Forte crescita del numero dei bravissimi: sono 255

ANDREA QUADRONI

Sembra un paradosso, ma nell'anno del Covid e dell'esame in cui avrebbero dovuto essere tutti promossi, aumentano i bocciati alla maturità. Così, accanto ai tanti voti alti, in provincia spicca il numero di chi sarà costretto a ripetere l'anno.

Per avere un'idea: lo scorso anno furono 10, questa volta invece più del doppio, vale a dire 23.

I numeri

Guardando le categorie delle scuole, sono passati tutti e 144 gli studenti degli artistici, mentre si conta un solo bocciato, invece, ai licei. La percentuale sale ai professionali e ai tecnici, dove sono stati fermati rispettivamente sette e

quindici ragazzi su 477 e 1240. Un dato, forse, capace di confermare lo scetticismo da parte di chi sosteneva che il maxi orale fosse una modalità d'esame penalizzante per chi, provenienti da percorsi più pratici e meno teorici, avrebbe trovato maggiori difficoltà nell'espone le proprie materie.

Ma, andando con ordine, si sono presentati davanti alla commissione 3304 alunni, un centinaio in più rispetto a dodici mesi fa.

Sono passati con il minimo, vale a dire sessanta, 170 alunni, una quarantina in meno se paragonato con il 2019. Anche qui, il numero più alto si registra ai tecnici e ai professionali.

Dieci in più, invece, hanno raggiunto il faticoso traguardo della lode: sono stati ventisei, di cui quindici iscritti a un liceo. Nella passata maturità furono "solo" sedici.

Nella fascia che va da 61 a 70, quest'anno si sono collocati 763 ragazzi. Il dato è parecchio al di sotto rispetto al solito: per avere un metro di paragone, dodici mesi fa furono ad-

drittura 1130. Un segno che i voti sono stati più alti rispetto al solito, e la conferma arriva andando ad analizzare le valutazioni delle fasce più alte. Da 71 a 80, la zona mediana dei risultati, le cifre sono più e meno equivalenti fra oggi e un anno fa: si contano infatti 913 ragazzi nel 2020 e 940 nel 2019.

Si sale e crescono in maniera proporzionale i buoni risultati riscontrati in questo esame: nella fascia da 81 a 90 si trovano 692 alunni (quasi tutti iscritti a un liceo o a un istituto tecnico), quasi duecento in più se prendiamo i dati del 2019 (furono 504).

I primi del Volta "scientifico"

Addrittura 481, quasi il quindici per cento del totale, i maturandi che sono arrivati a un passo dal massimo, fermandosi fra 91 e 99.

Un risultato davvero lusinghiero, che stacca di quasi duecento unità la cifra raggiunta lo scorso anno. Ma impressiona davvero il numero di "cento": sono stati 255 gli alunni a prendere il massimo, mancando solo la lode. Più del doppio

I risultati



	Artistici		Licei		Professionali		Tecnici		TOTALE	
	TOT.	%	TOT.	%	TOT.	%	TOT.	%	TOT.	%
Alunni diplomati	144	100	1.465	99,93	470	98,53	1.225	98,79	3.304	99,31
60/100	7	4,86	41	2,80	55	11,70	67	5,47	170	5,15
Tra 61/70	42	29,17	290	19,80	116	24,68	315	25,7	763	23,09
Tra 71/80	43	29,86	400	27,30	127	27,02	343	28	913	27,63
Tra 81/90	35	24,31	311	21,23	87	18,51	259	21,14	692	20,94
Tra 91/99	9	6,25	266	18,16	52	11,06	154	12,57	481	14,56
100 senza lode	7	4,86	142	9,69	30	6,38	76	6,20	255	7,22
100 e lode	1	0,69	15	1,02	2	0,43	8	0,65	26	0,79

di dodici mesi fa, quando si contarono "solo" 108 "bravissimi". Fra le curiosità di quest'anno scolastico, sono arrivati i primi diplomati dell'indirizzo scientifico, compreso un cento e lode. Un traguardo per certi versi storico per

l'istituto di via Cesare Cantù, da sempre considerato come il "liceo classico" cittadino per antonomasia.

Un bocciato invece alla Magistri (furono zero nel 2019), ma dimezzati i voti minimi. Tre "cento" invece alla Da

Vinci Ripamonti. Tutti promossi al Ciceri e al Pessina: in quest'ultima scuola, considerate sia le sedi di Como e Appiano, si contano quindici ragazzi usciti con cento. In una classe, sono stati addirittura cinque.

La fascia di valutazione con più studenti è quella compresa tra l'81 e il 90

L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

«Il mio ricordo di via D'Amelio Quel giorno c'ero»

«**F**ilmavo con le lacrime agli occhi. Borsellino, dopo l'ultimo baluardo nella lotta alla mafia. E adesso la Sicilia era di nuovo sola. Nella disperazione, in mezzo a un quartiere sventrato ed edificato ai morti. La gente aveva riversato in strada tutta la sua rabbia. Camminavo tra le macerie e pensavo che niente sarebbe stato più come prima». Massimiliano Messina aveva 25 anni quando domenica 19 luglio 1992 si trovò in via D'Amelio, il luogo di una delle stragi più infami, commissionate nella guerra di mafia che in quegli anni contava due morti ammazzati in un giorno. «Ora tocca me». Borsellino lo sospira. Dalla morte di Falcone era cambiato tutto, e non si vedeva più. Quella domenica alle 16.58 una Fiat 126 rubata, con circa 90 chilogrammi di esplosivo, saltò in aria sotto la casa della

manina del giudice eroe. Persero la vita, oltre al magistrato, i cinque agenti che componevano la sua scorta: Agostino Catalano, Emanuele La, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Con la telecamera in spalla (il Peppocera cameraman per Mediaset per l'emittente televisiva "Restesi" di Akamo, mentre oggi vive a Como e lavora come infermiere al Sant'Anna) Messina abbè davanti gli occhi lo scena di un bombardamento. «Sembra di essere a Beirut dopo un raid che è durato settimane intere. Al piano terra della casa, dove abitava la mamma del giudice Borsellino, si era aperto un eratore enorme. L'esplosione era stata così violenta che nessuna automobile di quelle parcheggiate in strada era rimasta intesa. C'erano pneumatici conficcati nelle ringhiere di balconi e terzo piano dei palazzi, pezzi di carrozzeria conficcati nei muri. Per non parlare dei corpi, dilaniati». L'occhio della telecamera di Messina non indugiò su quelle immagini,



Le immagini girate in via D'Amelio da Massimiliano Messina

talmente crude che ancora oggi lo turbano. «Non lo cancellerò più dalla mente e dal cuore. Fanno ancora male dopo 28 anni. A Capaci mi ero trovato di fronte un'autostrada saltata in aria, era tutto così scenografico e surreale. Ma in via D'Amelio l'impatto è motivato e ancora più forte. Forse perché spesso che dietro una finestra una madre aveva visto saltare in aria suo figlio e adesso era ancora lì dietro la stessa finestra di casa. In una domenica di luglio, mentre fuori la mafia aveva ucciso con Borsellino la speranza dei palermitani e della Sicilia intera». Fu propria la reazione del agente a colpire il giovane cameraman: «Le persone riempiono la via, giovani, vecchi, donne e uomini, urlavano, avevano negli occhi la rabbia di chi si ribella a un nuovo dolore e a un nemico che si sconfigge solo

se si combatte insieme. Ma questa volta aveva vinto lui». «Di Borsellino conserverò sempre il ricordo della grande umanità che dimostrava a chiunque, anche a noi giornalisti. Come procuratore di Marsala teneva numerose conferenze stampa per annunciare anche arresti illustri. Ogni volta non iniziava mai a parlare, finché non gli emittente locale o il giornale più piccolo avesse preso posto in sala. Un giorno a una di queste conferenze arrivai in ritardo, mi misi di lato, di fianco a lui. L'inquadratura era pessima. Borsellino mi strizzò l'occhio per tutto il suo discorso: si girò verso di me, fissandomi il mio obiettivo. Un gesto generoso. Uno sguardo che mi è rimasto addosso. Indelebile».

Luca Mosca

Migranti, sentenza sul caso comasco «Garantire dignità»

Ir richiedenti asilo

Diritto a essere accolto in modo dignitoso nel Paese in cui si trova. La sentenza del Consiglio di Stato dà ragione al ricorso presentato dall'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti di Como per conto di un uomo afgano «senza fissa dimora e privo di mezzi di sostentamento», che ha fatto domanda di asilo in Italia «ma per il quale la Prefettura di Como - scrivono gli avvocati comaschi - non ha inteso concedere le misure di accoglienza, trattandosi di cosiddetto "dublinante", cioè soggetto che risultava aver già presentato domanda di asilo in Svezia».



Antonio Lamarucciola

I legali, Antonio Lamarucciola, Maria Ester Bonaffè e Elena Vimercenti sono rivolte al Tar di Milano e al tribunale di Roma per la valutazione di merito. Il tribunale meneghino aveva ordinato alla Prefettura di esprimersi circa l'accoglienza del soggetto, ma la Prefettura ancora una volta aveva negato di accogliere il cittadino afgano. L'Osservatorio ha impugnato il provvedimento della Prefettura «sul principio che comunque il richiedente asilo de-

ve trovare accoglienza nel Paese in cui si trova, avendo diritto a vedersi assicurata una vita dignitosa». Il Tar ha respinto il ricorso ma il Consiglio di Stato ha ribaltato l'ordinanza «spendendo fine a una non corretta interpretazione della normativa sull'accoglienza dei richiedenti asilo dublinati, che si trovano nel nostro Paese e che fino ad ora sono stati costretti a vivere per strada in attesa delle decisioni da parte delle autorità italiane». Ora, l'Osservatorio attende che la Prefettura si attinga alla decisione, anche con altre persone nella stessa condizione in città.



Estate

Lidi e piscine di Como e provincia/3

Grandi alberghi sul Lario, piscine aperte

Turismo. Dall'Hilton al Grand Hotel Tremezzo fino a Villa Serbelloni: sono tanti gli hotel di lusso comaschi che scelgono per quest'anno di rendere le proprie strutture usufruibili a un pubblico non di soli villeggianti

ALESSIA ROVERSI

I numeri parlano chiaro. A causa delle restrizioni in seguito all'emergenza Covid-19, a Como e, in generale, sul Lario, il turismo ha subito quest'anno un grosso calo, specialmente quello che arriva da paesi extraeuropei, mentre quello interno ed europeo sta lentamente acquistando forza.

Questo è uno dei motivi per cui molti grandi hotel di Como e dintorni hanno deciso, per questa estate, di aprire l'ingresso alle loro piscine e spa interne anche al pubblico esterno, studiando formule e pacchetti pensati ad hoc per una clientela che, pur non essendo ospite della struttura, desidera godere dei servizi offerti dall'albergo per una giornata da trascorrere in totale relax.

Da Como a Bellagio

Novità assoluta, per Hilton Lake Como di via Borgovico 241, sono i tre pacchetti giornalieri riservati alle coppie, previa prenotazione, che consentono accedere alla zona piscina e solarium dell'hotel, usufruendo di ombrellone, due lettini e armadietto spogliatoio. La formula "Sunrise", dal costo di 150 euro a coppia, prevede, dalle 10 alle 18, il pranzo, una bottiglia di prosecco e due di acqua, la formula "Sunset", a 140 euro a coppia,

dalle 14 alle 20 garantisce aperitivo, due cocktail e una selezione di finger food mentre la "Sole Luna", a 200 euro a coppia, combina le due formule precedenti (per info e prenotazioni, 031 338 2611 - info@hilton.com).

Anche lo Sheraton Lake Como Hotel di via Per Cernobbio 41A ha pensato ad una proposta dedicata agli esterni, esclusivamente su prenotazione. Il sabato e la domenica, infatti, l'ingresso per due persone è di 90 euro, mentre dal lunedì al venerdì è di 70 euro, mentre l'ingresso singolo ammonta a 55 euro in settimana e 70 euro nel weekend. Il costo è comprensivo di lettino, ombrellone, telo, accesso alla piscina e all'idromassaggio, utilizzo di spogliatoio e docce e il 10% di sconto sulla consumazione presso il bar o i ristoranti (per info e prenotazioni, 0315161).

Fuori provincia, al Grand Hotel di via Regina 8a Tremezzo, l'accesso giornaliero alla spiaggia e alle piscine ha un costo di 100 euro a persona, compresi lettino, ombrellone e asciugamani, con prenotazione anticipata, specialmente per riservare posti nel weekend. C'è la possibilità di pranzare in spiaggia o all'interno degli altri due ristoranti aperti, conteggiando questo servizio a parte (per info e pre-

notazioni, 0344 42491 - info@grandhotel-tremezzo.com).

Anche il Grand Hotel Villa Serbelloni di via Roma 1 a Bellagio ha aperto al pubblico esterno, offrendo, per 100 euro a persona, l'ingresso giornaliero alle piscine, gli asciugamani e l'utilizzo di ombrellone e lettino. Qui, la prenotazione è più che consigliata e va effettuata con discreto anticipo, soprattutto per le riserve della fine settimana. Anche per degustare le proposte della cucina è indispensabile prenotare, calcolando il prezzo a parte (per info e prenotazioni, 031950216 - inforequest@villaserbelloni.com).

Sulla riva di Blevio

Un discorso differente va fatto, invece, per il Mandarin Oriental Lago di Como in via Caronti 69 a Blevio, che quest'anno offre un pacchetto giornaliero, denominato "A perfect day by the lake", che consente di accedere alla piscina, di usufruire di una camera o una suite dalle 10 alle 18 e assicurare un credito di 100 euro da utilizzare nei ristoranti della struttura.

Il costo del pacchetto, dai 600 euro in su, varia a seconda della tipologia di camera scelta (per info e prenotazioni, 031 32511 - mocmo-reservations@mohg.com.)

La piscina dell'Hilton Lake Como, in via Borgovico **BUTTI**

La piscina sul lago del Grand Hotel Tremezzo



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Gaigani e.gaiгани@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La casa anziani riapre ai parenti Ma niente baci

Olgiate Comasco. Dopo oltre quattro mesi di isolamento sono riprese le visite dei familiari agli ospiti
«Una volta alla settimana e prenotazione obbligatoria»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICO

Casa anziani ha riaperto ai parenti, visite su prenotazione, in sicurezza: niente baci e abbracci.

A quattro mesi e mezzo dalla decisione di vietare i contatti fra gli ospiti della struttura per anziani e i loro parenti a causa dell'emergenza Covid, ora che le nuove direttive lo permettono, la struttura è stata riaperta alle visite. Sono state predisposte due aree all'aperto, dove i parenti accedono senza avere alcun contatto con le altre zone della Rsa. Gli ambienti vengono igienizzati dopo ogni colloquio.

Visite su appuntamento. «Abbiamo un sistema di prenotazione online, un software con cui gestiamo le prenotazioni delle visite - spiega **Luciana Corti**, direttrice della struttura di viale Michelangelo - Qualche giorno prima dell'attivazione del sistema abbiamo dato a tutti i familiari le spiegazioni su come funziona la piattaforma, abbiamo anche pubblicato un

«Ai visitatori sono richiesti guanti, mascherine e una distanza di 2,5 metri»

tutorial per istruire su come utilizzarla e fatto alcune prove. Dopodiché venerdì a mezzogiorno della scorsa settimana abbiamo aperto le prenotazioni. Le persone, in base alle loro tempistiche di vita ed esigenze, scelgono quando venire».

Le visite sono consentite soltanto di pomeriggio, dal lunedì al sabato dalle 14.30 alle 17.30. Tre fasce orarie e, per ogni fascia, sei colloqui per un totale di diciotto persone. Incontri all'esterno della struttura.

«Gli ospiti sono tenuti in zone diverse per i colloqui - precisa Corti - C'è una zona gazebo dedicata agli ospiti del primo piano e un'altra riservata a quelli del secondo. Per ogni fascia oraria tre ospiti della zona del primo piano e tre del secondo».

Colloqui in sicurezza

«Ai familiari è richiesto l'uso della mascherina e di guanti e il mantenimento di due metri e mezzo di distanza dai loro cari cui vanno a fare visita - aggiunge la direttrice - Per ogni sessione di colloqui e per ogni piano c'è un volontario che, con tutta la discrezione del caso, è presente per verificare il rispetto delle regole. Purtroppo gli abbracci non si possono ancora consentire. È permesso partecipare al colloquio a un familiare per volta».

«Abbiamo voluto garantire una sessione il più completa possibile - dichiara Corti - Qualcuno ci ha fatto notare che 45 minuti sono anche tanti e hanno chiesto la possibilità di suddividere la sessione con un altro familiare. Siamo partiti con il freno tirato perché per un paio di settimane vogliamo prima valutare se le misure adottate siano opportune e corrette. Se le cose continueranno a funzionare bene, nel giro di qualche settimana consentirò la doppia presenza, ma davanti all'ospite ci sarà sempre una persona per volta. L'altro familiare dovrà rimanere nel parco ad aspettare il proprio turno e, quando saranno conclusi i 20 minuti del primo parente, potrà accedere al gazebo. Durante il colloquio non possiamo permettere la presenza di un intero nucleo familiare per non creare assembramenti».

Uno a settimana

Per garantire il sufficiente turnover delle visite sarà consentito un colloquio a settimana. Poiché però sono tante le disponibilità, se dovessero crearsi spazi vuoti, sarà permesso un secondo colloquio a chi lo prenoterà. L'importante è che non vengano sottratte sessioni a chi non ha ancora fatto un colloquio. Possibilità che sarà concessa tra qualche settimana.



Un'addetta della casa anziani sorveglia il rispetto delle regole durante il colloquio

Le regole

«La normalità è lontana
Qui badiamo alla sostanza»

Niente baci e abbracci, ma l'emozione è comunque tanta.

«Forse la normalità, fatta di baci e abbracci, è ancora lontana ma la pandemia ci ha insegnato a badare alla sostanza, all'essenza delle cose, a essere grati di ciò che abbiamo - afferma Luciana Corti, la direttrice - Alla ripresa delle visite emozionati forti, per i nostri ospiti, per i familiari, ma anche per noi operatori perché se il coronavirus ci ha costretti a prendere le distanze gli uni dagli altri, nel contempo ha avvicinato i nostri cuori. Distanti ma uniti, fragili ma forti, tutti insieme contro il virus».

Una quasi normalità ritrovata,

confirma Corti: «Dopo quattro mesi e mezzo di lockdown, la riapertura alle visite è stata una sorta di liberazione, vissuta in maniera molto giocosa, serena e piacevole da parte di tutti». Su 77 ospiti attualmente presenti nella struttura, tre - allattati - non possono ancora ricevere i parenti. «Per le persone allattate manteniamo in vigore le videochiamate, in accordo con i loro familiari». Il sistema delle visite su prenotazione non sarà completamente finita. «Fino a metà settembre-ottobre, o comunque finché il meteo lo consentirà, saranno utilizzati i gazebo

all'esterno - precisa Corti - Nel periodo autunnale e invernale individueremo uno spazio all'interno, probabilmente utilizzeremo in parte la chiesa, non potendo comunque ancora tenervi celebrazioni religiose, o la palestra». Tanta cautela nel riaprire alle visite è tesa a mantenere la struttura Covid free. Fondazione casa di riposo città di Olgiate Comasco è una delle poche Rsa in Lombardia con zero casi Covid. Nessun positivo tra i 68 operatori (come confermato dai test sierologici e dai tamponi) e neppure tra gli ospiti, anche loro sottoposti a tamponi. Tuttora nessun caso sospetto. Risultato ottenuto grazie a tante misure preventive messe in atto, a cominciare dalla chiusura alle visite dei parenti prima del lockdown. M.C.E.

Caduta con la bicicletta Ferito presidente Unitalisi

Olgiate Comasco

Brutta avventura ieri mattina in via Rongio per Vittore De Carli. Il giornalista è stato trattenuto al Sant'Anna

Paura ieri mattina poco dopo le 10 per un uomo di 62 anni caduto a terra mentre era in bicicletta probabilmente a causa di un malore improvviso. Soccorso e portato in ospedale da un'ambulanza dei Sos di

Olgiate con automedica al seguito, il ferito è stato trattenuto al Sant'Anna in osservazione: sempre vigile e collaborante le sue condizioni non sarebbero considerate preoccupanti.

L'incidente in via Rongio a poche decine di metri dall'abitazione di famiglia dove il ferito è nato e cresciuto: si tratta, infatti, del giornalista e scrittore Vittore De Carli, un nome e un volto noto non solo a Olgiate Comasco, suo paese di origine.

Da una prima ricostruzione dell'accaduto De Carli è stato visto già sull'asfalto da un passante, a pochi metri c'è uno storico bar olgiatese, che ha chiamato i soccorsi.

Oltre agli operatori del 118 sul posto è arrivata una pattuglia della polizia locale per i rilievi. Nonostante l'allarme in massima urgenza, poi rientrato, il ferito è apparso sempre collaborante. Dai primi riscontri la causa

più probabile della caduta, con conseguenze non particolarmente serie per il ciclista, sarebbe un malore. Ma per escludere ogni ipotesi di coinvolgimento di altri mezzi la polizia locale invita eventuali testimoni a farsi avanti per raccontare l'accaduto.

Giornalista, presidente regionale dell'Unitalisi e negli ultimi anni anche scrittore di successo in questo settore Vittore De Carli ha esordito con "Dal buio alla luce con la forza della preghiera" un libro dove racconta la malattia con 47 giorni trascorsi in coma, e il più recente "Come seme che germoglia. Sacerdoti nella malattia" presentato in Vaticano.

M. Ce.



Il luogo dell'incidente con i rilievi della polizia locale



Primo piano | Covid nel Comasco



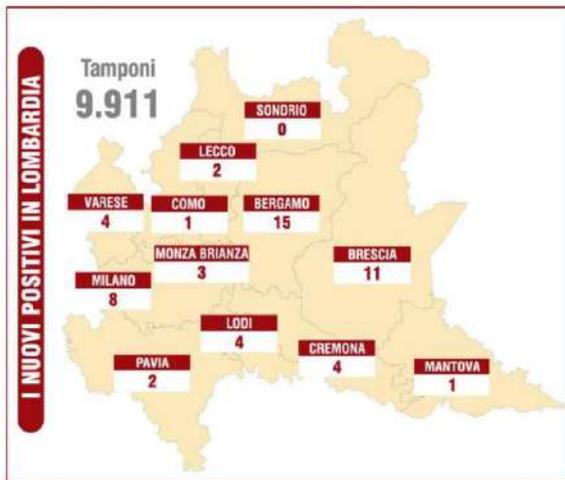
Un nuovo positivo lariano su 9mila tamponi

Donato all'ospedale Sant'Anna un ecografo

Scende ancora il numero dei ricoverati in terapia intensiva, ora sono 22

Un solo nuovo positivo al Coronavirus in provincia di Como. Il consueto report viene di Regione Lombardia: dopo i quattro casi di giovedì, torna a fotografare la situazione comasca come una delle più tranquille della Lombardia, nonostante continui ad essere elevato il numero dei tamponi effettuati (9.911 in un giorno). I nuovi casi positivi in regione sono 55 (di cui 23 a seguito di test sierologici e 22 "debolmente positivi"). I guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 71.172 (+140, di cui 69.136 guariti e 2.036 dimessi). In terapia intensiva, restano 22 persone (-1). I ricoverati non in terapia intensiva: 159 (-5), 31 decessi nella giornata di ieri.

Ecco infine i nuovi casi provincia per provincia: Milano 8 di cui 3 a Milano città, Bergamo 15, Brescia 11, Como 1, Cremona 4, Lecco 2, Lodi 4, Mantova 1, Monza e Brianza 3, Pavia 2, Sondrio 0 e Varese 4.

**LA DONAZIONE**

Un comasco dal cuore grande, che ha voluto restare nell'anonimato, ha donato alla chirurgia dell'ospedale Sant'Anna un ecografo per le ecografie intraoperatorie. L'apparecchio sarà utilizzato, in particolare, nell'ambito delle patologie epatobiliopancreatiche.

Il dispositivo, l'Arietta 850, prodotto dalla Hitachi, è di recentissima introduzione sul mercato (il valore della donazione è di 95mila euro, ndr). Grazie alle immagini e all'alta qualità diagnostica garantite dal macchinario, il chirurgo, prima e durante l'intervento, potrà salvaguardare al massimo il fegato e nello stesso tempo garantire la radicalità oncologica dell'intervento.

Il ringraziamento al benefattore è stato portato in una nota del Sant'Anna sia dal primario Paolo Moglia sia dal direttore generale Fabio Banfi.

Cirimido

Sicurezza: bar chiuso 15 giorni

Sicurezza pubblica: il Questore di Como, Giuseppe De Angelis, ha firmato nelle scorse ore un provvedimento di chiusura provvisoria (per una durata di 15 giorni) del Pippis Bar New Building di Cirimido. Il locale era già stato chiuso per cinque giorni dalla polizia alla fine del maggio scorso per il mancato rispetto delle norme anti contagio da Covid-19. Il nuovo provvedimento è stato deciso dal Questore di Como dopo la segnalazione giunta dalla stazione carabinieri di Lomazzo. I militari hanno infatti riscontrato problemi di sicurezza e ordine pubblico nel locale e nello stesso bar stesso, i carabinieri hanno già notificato ai gestori del locale l'ordine di chiusura temporanea.

M.P.v.

4 | PRIMO PIANO

Sabato 18 Luglio 2020 Corriere di Como

UtENZE e polemiche

Nei giorni scorsi alcuni clienti avevano già evidenziato di aver ricevuto fatture raddoppiate rispetto al passato

Bollette dell'acqua salate, è scontro fra utenti e azienda

Un residente: «Ci sono errori di calcolo». Lereti (gruppo Acsm-Agam): «Non è vero»

Presunti errori di calcolo (smentiti dall'azienda) nelle bollette dell'acqua dei comaschi utenti della società "Lereti", del gruppo Acsm-Agam. Esplosa una vera e propria bufera dopo le proteste di numerosi clienti, alle prese con fatture anche raddoppiate rispetto al solito, è la risposta dell'azienda, che ha spiegato che si tratterebbe comunque di cifre corrette. Emergerebbe invece che, almeno in alcuni casi, le somme chieste ai consumatori non sarebbero così esatte.

A denunciare l'anomalia alcuni consumatori che hanno analizzato nel dettaglio le bollette, stupiti dai conti stratosferici dei volumi dell'acqua.

«Davanti a una bolletta con un importo astronomico, di 390 euro, e a una spiegazione insufficiente degli operatori allo sportello - spiega un comasco - ho studiato con attenzione le ultime fatture, fino a scoprire l'errore».

In sintesi, all'utente sono stati conteggiati 124 metri cubi di acqua che aveva già pagato con le precedenti bollette. Il problema è legato alla differenza tra consumi stimati ed effettivi.

«Dopo la lettura del contatore, Lereti nell'ultima bolletta ci ha fatto pagare quelli

Lo sportello "Lereti" in via Einaudi, a Como. La società gestisce la rete idrica e la distribuzione dell'acqua nelle province di Como e di Varese



che erano davvero i consumi effettivi - dice il comasco - Peccato che nelle bollette precedenti, nelle quali facevano riferimento ai consumi stimati, ben 124 metri cubi dei 193 che ci hanno chiesto erano già stati conteggiati».

L'utente comasco ha già inviato una richiesta formale per chiedere che sia corretto l'errore. Evidentemente, alla luce delle numerose proteste di comaschi alle prese con bol-

lette dell'acqua stratosferiche, è possibile che ci siano clienti nella stessa situazione. Secca e plocata, però, a questo proposito, la difesa della società: «Rispetto al caso segnalato non vi è errore di fatturazione. Per il cliente in questione gli imponderabili fatturati nelle precedenti fatture di acconto sono stati correttamente stornati nella relativa bolletta di saldo emessa il 10 marzo 2020. Probabilmen-

te il cliente non si è accorto di tale storno. Quindi non è alcuna duplicazione né dei consumi fatturati (peraltro rilevati) né del periodo considerato. Infine, non risulta alcuna anomalia (né incremento) della numerosità delle segnalazioni ricevute. Questa è la classica richiesta di informazioni che ricevono tutti i gestori in tutta Italia. Non è vi alcun "caso". Nei giorni scorsi, davanti alle prime proteste, l'a-

azienda del gruppo Acsm-Agam si era inoltre difesa sostenendo che «non sono intervenute modifiche alle tariffe dell'acqua, ma che bisogna tenere conto delle quote fisse stabilite dal consiglio provinciale per la depurazione e la fognatura», precisando che «la sommatoria di questi fattori può aver determinato in alcuni casi un incremento della bolletta».

A.Cam.



L'assemblea Ieri a Varese la nomina dei vertici del prossimo quadriennio

Frangi confermato presidente di Confcooperative Insubria

«Non ci si salva da soli. Serve un grande sforzo collettivo»

I numeri
Al 31 dicembre 2019 Confcooperative Insubria comprendeva 417 imprese cooperative contro le 401 dell'anno precedente. Negli ultimi mesi, altre 5 società hanno chiesto di aderire all'unione interprovinciale di Como e Varese

(p.an.) Mauro Frangi è stato confermato al vertice di Confcooperative Insubria per il quadriennio 2020-2024. L'elezione, per acclamazione, è arrivata poco dopo le 19, dopo un'assemblea celebrata "in presenza" al centro congressi Ville Ponti di Varese. L'assemblea di Confcooperative Insubria, unione interprovinciale di Como e Varese si è aperta proprio con la relazione di Frangi, per chiudersi con le parole del presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini in video collegamento.

Frangi, nella sua relazione, ha ricordato come l'assemblea si sarebbe dovuta celebrare lo scorso 6 marzo.

«Abbiamo scelto di riprogrammare l'Assemblea di rinnovo cariche solo quando era possibile celebrarla incontrandoci fisicamente, tornando a "guardarci negli

occhi" e non solo attraverso le piattaforme digitali» ha spiegato davanti a una folla platea. Poi i numeri, che parlano di una crescita costante, anno dopo anno, da 401 a 417 imprese nel 31 dicembre 2019, con altre 5 cooperative che hanno già chiesto di aderire all'Unione.

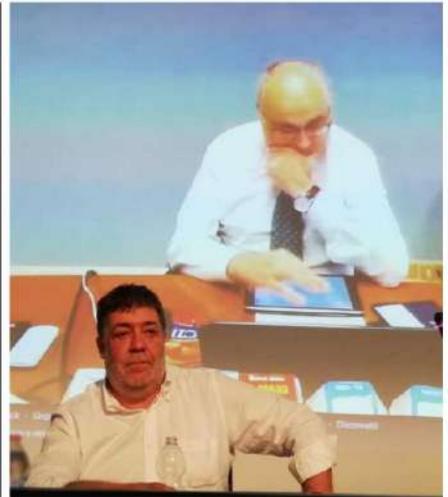
Il presidente ha poi raccontato la storia toccante di un'impresa in crisi rigenerata dai suoi lavoratori. «La

cooperativa "Spotlight" - ha ricordato Frangi - ha iniziato la sua attività il 2 febbraio. Solo venti giorni prima che la scoperta del cosiddetto "paziente zero" a Codogno gettasse il nostro Paese - e poi l'Europa e il mondo - nell'emergenza per il diffondersi dell'epidemia da "Covid 19". Pochi mesi di vita per un'impresa sono pochi per poter parlare di successo. Ma i primi risultati sono positivi e incoraggianti».

E il tema della crisi post-lockdown è stato uno dei fil rouge del discorso di Frangi. «I dati ci dicono che il 20% delle famiglie con redditi inferiori subirà una perdita di reddito doppia rispetto a quella del quinto di popolazione con i redditi più alti» ha ricordato Frangi. «Se non sappiamo come usciremo dalla crisi, sappiamo come l'hanno attraversata e vissu-

La povertà

«I dati ci dicono che il 20% delle famiglie con redditi inferiori subirà una perdita di reddito»



Mauro Frangi collegato con il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini

ta le nostre cooperative». Per circa il 60% dei soci e dei dipendenti delle cooperative sono stati attivati ammortizzatori sociali. Frangi ha ricordato le diverse realtà professionali che si sono costituite in cooperative, dalla sanità, alla scuola, al mondo produttivo e all'assistenza degli anziani (imprese e lavoratori che la burocrazia ha

spesso lasciato senza indicazioni e senza dispositivi di protezione», ha ricordato.

«L'anno scorso abbiamo celebrato il centenario di Confcooperative. Un secolo in cui Confcooperative è stata al fianco delle cooperative, le ha accompagnate e tutelate» ha detto ancora Frangi. Ecco quindi il deciso messaggio ad affrontare il futuro con concretezza, più che con speranza. «Nessun rimpianto per il "mondo di prima". Nessun "si stava meglio quando si stava peggio". Ma la fatica di riflettere bene su cosa è necessario fare per andare avanti. La fatica di riprendere in mano i programmi di lavoro ed sviluppo. I nostri approcci organizzativi e i nostri modelli di funzionamento, non banalmente per riorganizzarli e riscandenzarli».

«Il futuro delle imprese cooperative - e, quindi, quello di Confcooperative Insubria - la loro sostenibilità e la loro continuità nel tempo, si giocano interamente dentro questa sfida» ha detto ancora Frangi ricordando gli oltre 11.500 occupati del sistema cooperativo. «Dalla crisi non usciremo, come qualcuno si immagina, reclamando "sussidi per tutti" e, nemmeno, costruendo muri per difenderci "dai nemici". Dovremmo averlo imparato tutti in questi mesi: non ci si salva da soli. Serve un grande sforzo collettivo», ha concluso il presidente.

Gli eletti

(p.an.) Sono 42, oltre al presidente Mauro Frangi, i consiglieri eletti ieri sera dall'assemblea Confcooperative Insubria. Di seguito i nomi: Marina Bernasconi, Emilio Borrella, Michele Borzatta, Alberto Brusa Pasqué, Angelo Chianese, Luigi Colzani, Luigi Consegna, Floriana De Marco, Maria Di Naro, Davide Gabbana, Daniele Giani, Pietro Giulliani, Renato Latini, Maurizio Martegani, Mauro Minotti, Aldo Montalberti, Tommaso Napolione, Emilio Novati, Francesca Pagni, Stefano Panzetta, Domenico Pierantonio, Giovanni Pigni, Angelo Porro, Gianluigi Pozzoli, Bruno Rampoldi.

Le donne e gli uomini del nuovo consiglio Gardini: «Torneremo ad abbracciarci e a stringerci la mano»

Mario Sacco, Luisa Savogin, Marco Servettini, Fausto Tagliabue, Patrizio Tambini, Laura Teiloni, Davide Zanzi, Silvia Borroni, Consuelo Caimi, Francesca Ghilotti, Luciano Larghi, Angelo Magistro, Stefano Colombo, Michele Costalunga, Tommaso De Marchi, Rossella Marcello e Zefferino Mongodi. Un nuovo consiglio, tenuto a battesimo dal presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, imprenditore romagnolo a capo di Conserve Italia, colosso del settore alimentare.

«Noi vogliamo chiudere la nostra assemblea nazionale in modalità fisica - ha

detto Gardini - quando vi sarà la possibilità di abbracciarci, toccarsi e dare la mano per esprimere meglio il senso di fratellanza, condivisione ed esperienze». Gardini ha poi ringraziato in particolare la compagna Francesca Pagni, presidente della Fondazione Scalabrini, ricordando il riconoscimento che ha ricevuto dal presidente della Repubblica, la nomina a cavaliere del lavoro. Ha poi salutato Carolina Beretta di Patroline, azienda di Albavilla salvata dai suoi dipendenti. Toccano infine temi della politica nazionale, che in questo momento devono sostenere il sistema cooperativo.



Un momento dell'assemblea celebrata ieri pomeriggio a Ville Ponti di Varese



Il martelletto

di Mario Guidotti

Il pensiero unico e l'intolleranza

Vi ricordate un anno fa? Chi non era appassionato di calcio femminile era incompetente, antico, oscurantista, retrogrado e persino accusato di sessismo. Chi si allineava invece accettato dalla comunità come politicamente corretto, anche se poi sbadigliava vedendo un football ben lontano dalle giocate di Ronaldo o dalle magie di Messi. Eppure persino giornalisti politologhe di prima serata tv ed opinion leaders consolidati

inneggiavano al calcio femminile come al non plus ultra del gesto sportivo. A distanza di dodici mesi qualcuno ne sente più parlare? No, ascoltati azzerrati, campionati cancellati, calciatrici dimenticate. La riflessione non è sulle povere ragazze che si cimentano legittimamente con il pallone, ma sulla tendenza insopportabile ad imporre i gusti ed i costumi, non solo, ma accompagnando con il diliegio e a volte l'insulto di arretratezza o

peggio chiunque non si allinei con la tendenza decisa da chi, chi. Che aria tira nell'estate 2020, se non vogliamo parlare per una volta di Coronavirus? Assistenti ad un'ondata censoria che prevede l'inhinbramento, l'oltraggio ed anche l'abbattimento di statue e simboli di personaggi che hanno fatto la Storia dell'umanità ma che avevano qualche ombra (a giudizio della nuova Inquisizione morale-culturale) nella propria vita personale, praticamente insomma erano esseri umani. Se dovessimo infatti erigere statue solo a chi ha cambiato in meglio il mondo e condotto una vita cristallina, dovremmo riservarne a pochi Santi, ma forse neppure loro, perché, per esempio Francesco e Paolo per dire i primi che ci

vengono in mente, prima della conversione non erano uno stinco di Santo, appunto. Se dovessimo quindi allinearci agli engrammi che stanno massacrando le statue di Cristoforo Colombo, Churchill e Montanelli, accusati di infamie nella conduzione della propria personale esistenza, dovremmo segnalare agli stessi violenti di bruciare le tele di Caravaggio, noto omicida, rivernicare la volta della Cappella Sistina, opera di un artista non irreprensibile nella vita privata e perché no, andare a mettere qualche tonnellata di tritolo sotto le piramidi, costruite nel forte sospetto di schiavismo da parte dei faraoni. Proseguendo con il Colosseo, il vallo di Adriano e migliaia di opere che ci vengono dalla Storia, che non possiamo né dobbiamo giudicare con il

metro dei valori di oggi. Tra millenni che giudizio daranno alla nostra civiltà? Magari sarà rinnegata perché sarà abomino mangiare la carne animale per dire una, o chissà quali nostri valori verranno rinnegati. Beh, c'è di buono che non sono molte le opere che lasceremo loro come hanno invece fatto i nostri antenati. Guardiamoci poi sempre dal giudicare le persone nelle proprie vite personali, tenendoci ben stretti gli eroi che hanno fatto la Storia, anche con le sofferenze che l'hanno accompagnata, e lasciato anche tanta bellezza. Ed infine rifiutiamo di farci allineare al cosiddetto pensiero unico corrente solo perché definito arbitrariamente "corretto" da qualcuno in realtà solo intollerante.





Eseguita ieri una ordinanza in carcere: i fatti il 5 luglio

Aggredito e rapinato dall'amico mentre rincasa

Arrestato un 39enne di Appiano Gentile: non si conoscono i motivi del gesto

Avevano trascorso il pomeriggio insieme, in un bar di Villa Guardia. Mentre lo riaccompagnava a casa, per motivi che ora toccherà a lui stesso spiegare al giudice delle indagini preliminari di Como, avrebbe aggredito l'amico con un'arma a canna lunga, colpendolo a volto, inseguendolo e picchiandolo nuovamente con un bastone, prima di sottrargli il portafoglio con i 260 euro contenuti. Il fatto - di cui si è appreso solo ieri - risale in realtà al 5 luglio. Le indagini dei carabinieri della stazione di Lurate Caccivio, coordinate dal pubblico ministero Maria Vittoria Isella, hanno poi portato ieri mattina all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un italiano di un 39enne di Appiano Gentile.



I fatti
L'arresto, dopo un pomeriggio trascorso con l'amico in un bar di Villa Guardia, avrebbe rapinato l'altro uomo mentre lo riaccompagnava a casa. I motivi del gesto

rebbro più elementi a incastrarlo, a partire dalle riprese delle telecamere di videosorveglianza del comune di Appiano Gentile (dove sarebbe avvenuto il pestaggio), alle dichiarazioni del titolare del bar dove i due avevano trascorso il pomeriggio, fino

alla testimonianza di un carabiniere libero dal servizio che passando vicino al parcheggio del cimitero di Appiano avrebbe visto giovani con il volto insanquinato. L'amico - medicato al Sant'Anna - avrebbe riportato la frattura del setto nasale e altre lesioni

per un totale di almeno quindici giorni di prognosi. Secondo quanto avrebbe raccontato, nel rincasare - accompagnato in auto dal sospettato - quest'ultimo avrebbe all'improvviso arrestato la marcia del veicolo, estraendo un'arma e colpendolo al volto a scopo di rapina. La vittima avrebbe anche cercato di scappare, venendo inseguita e picchiata anche con un bastone, prima di venire rapinata del portafoglio con i soldi. Le accuse nei confronti del 39enne di Appiano Gentile parlano di rapina, ma anche di lesioni. Il pm ha chiesto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, motivandola con i fatti gravi compiuti da una persona «estremamente violenta». Una tesi che è stata accolta dal giudice delle indagini preliminari di Como.

M.Pv.

Ieri pomeriggio a Lurate Caccivio

Con il monopattino elettrico contro un'auto: paura per un bambino di 11 anni

Viaggiava sul suo monopattino elettrico lungo la via Mazzini nel territorio comunale di Lurate Caccivio quando, per cause ancora in fase di accertamento, da parte della polizia locale del paese, si è scontrato con un'auto. Un impatto violento, che ha avuto conseguenze serie per un ragazzino di 11 anni, che dalle prime informazioni sarebbe finito sul parabrezza della vettura, sfondandolo. A evitare

conseguenze drammatiche sarebbe stato il casco, che il bambino indossava correttamente. Alla guida dell'auto coinvolta nell'incidente c'era una donna, che si è fermata subito dopo l'impatto ed è stata la prima ad allertare i soccorsi. È intervenuta l'ambulanza, che ha trasportato il bambino all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Fortunatamente, dopo i primi esami eseguiti, la situazione si sarebbe rasserenata: il ragazzino non sarebbe in gravi condizioni. Per i rilievi, come detto, sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Lurate Caccivio, che stanno lavorando per chiarire la dinamica dell'incidente. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri (alle 14.30) in via Giuseppe Mazzini.



I rilievi della polizia locale di Lurate Caccivio

La sentenza

In Tribunale a Como, nel giudizio di primo grado, era stato assolto. I giudici dell'Appello di Milano hanno però ribaltato la decisione, condannando un 62enne a un anno di reclusione con la pena sospesa. L'uomo era accusato - in concorso con altri due complici che avevano già deciso da tempo di patteggiare la pena - di aver sottratto alla Spumador Spa di Cadorago bancali in legno per un valore non inferiore a 40mila euro. I fatti risalgono al periodo compreso tra il dicembre 2013 e il gennaio 2014. Il 62enne a processo, al tempo cui si riferiscono le accuse, era un dipendente della Spumador. Secondo la Procura di Como - pubblico ministero



Il palazzo di giustizia di Milano, dove si è tenuto l'Appello

In funicolare Nuovo totem elimina code

La Funicolare Como Brunate, gestita da Atm, si dota di un nuovo sistema per prenotare il proprio turno per l'acquisto del ticket. Si tratta di una piattaforma "elimina-code" che consente di prenotare la fascia oraria nella quale presentarsi allo sportello per l'acquisto del ticket e quindi salire in funicolare. La prenotazione avviene attraverso un "totem" installato all'ingresso della stazione della funicolare di Como Brunate, dove sarà possibile scegliere giorno e ora in base alle disponibilità dei posti. Una volta effettuata la prenotazione verrà poi chiamato dall'operatore per l'acquisto del ticket solo a ridosso della fascia oraria prevista.

M.Pv.

PANORAMA

UN TURISTA OLANDESE

Investe motociclista e fugge



Investe un motociclista e si allontana senza soccorrerlo: rintracciato dalla polizia locale di Como e denunciato un turista olandese di 75 anni. L'incidente è avvenuto giovedì sera attorno alle 23 in via per San Fermo. Un 50enne comasco che viaggiava in sella alla sua moto sarebbe stato travolto dall'auto che proveniva nella direzione opposta. L'automobilista è fuggito, mentre il centauro è riuscito a chiamare i soccorsi. Trasportato al Sant'Anna, ha una prognosi di oltre 40 giorni per fratture al piede e alla gamba. Gli agenti della polizia locale hanno notato a poca distanza il turista olandese che cercava (senza farsi notare) di cambiare una gomma dell'auto. Fatti i necessari accertamenti l'hanno denunciato per omissione di soccorso.

ARRESTATO

Ruba whisky per 100 euro

Furto di whisky per oltre 100 euro al supermercato di via Carloni: arrestato dalla polizia un pakistano di 34 anni. Nella giornata di giovedì l'uomo avrebbe preso cinque bottiglie di superalcolico dagli scaffali dell'Esselunga, cercando di nasconderele nello zaino. Scoperto dagli addetti alla vigilanza, è stato bloccato e poi arrestato dalla polizia per furto aggravato. Gli agenti hanno inoltre accertato che era irregolare sul territorio.

IN VALLE INTELVI

Malore per una bimba di 4 anni

Una bambina di 4 anni è stata colpita da un malore, nella notte, mentre si trovava in una casa vacanze con la famiglia, in Valle Intelvi, in una zona difficilmente raggiungibile. Secondo quanto ricostruito, la piccola sarebbe stata colpita da una crisi respiratoria. I genitori, allarmati, si sono messi in auto per portarla alla più vicina sede della Croce Rossa, a Centro Valle Intelvi. Lungo la strada sono stati fermati dai carabinieri, che rendendosi conto della situazione, si sono subito mobilitati per allertare i soccorsi. L'elicottero da Como è atterrato al campo sportivo di Castiglione d'Intelvi intorno alle 1.30 e la bambina è stata trasportata in codice rosso, all'ospedale pediatrico di Brescia. Per fortuna non sarebbe in pericolo.

IN VIA PAOLI A COMO

Migliora la ciclista investita

Sembrano migliorare le condizioni della 48enne ciclista travolta da un'auto mercoledì in via Pasquale Paoli a Como. I medici non hanno tuttavia ancora sciolto la prognosi, che rimane riservata.

Sono Mancati

Antonio Ariati Appiano Gentile, Roberto Baffi Montorfano, Giovanni Bianchi Canù, Luciano Brambilla Erba, Lucio Broggi Canù, Costante Federico Lurate Caccivio, Luisa Masia Vighizolo di Canù, Maria Raimondo Sagrino, Rosario Giuseppe Spanò Albate, Gianluca Stella Schignano



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 18 Luglio 2020

Primo piano | Politica e Palazzo

Como, il rimpasto di giunta slitta ancora
Cresce l'irritazione di Forza Italia per l'attesa delle nomine

(d.a.c.) Niente rimpasto di giunta almeno fino ai primi giorni della settimana prossima. Il ritorno nella stanza dei bottoni di Forza Italia slitta ancora. E i malumori all'interno del partito di Silvio Berlusconi sono sempre più palpabili.

I motivi del ritardo della nomina da parte del sindaco Mario Landriscina non sono chiari. E lo stesso primo cittadino del capoluogo non ha voluto specificarli, parlando genericamente di «verifiche» sulla compatibilità delle due persone indicate.

Com'è noto, al termine di una lunghissima e difficile trattativa, Forza Italia ha accettato di rientrare in giunta con due assessori e ha proposto i nomi di Pierangelo Gervasoni e Livia Cioffi. Il primo, a lungo consigliere comunale e assessore nel secondo mandato di Alberto Botta, non ha alcuna incompatibilità

evidente. La seconda, invece, sindaco di Veleso e presidente di Csu, dovrebbe sicuramente dimettersi dalla società partecipata.

A quanto pare, però, Landriscina avrebbe chiesto di controllare anche la possi-

bilità di coesistenza dell'incarico di amministratore nel piccolo paese del Triangolo Lariano e del ruolo di vicesegretario a Brunate.

Una richiesta che non è andata giù a Forza Italia.

Verifiche

Si studiano le incompatibilità dei futuri assessori

Il Consiglio di Stato corregge il Tar

I giudici: «Accogliete il rifugiato afgano»

Nuova vittoria in Tribunale per l'Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti, gruppo di avvocati che difende le ragioni di chi si vede sbarrata la strada dell'accoglienza per motivi ingiustificati. Ieri sera, con un comunicato stampa, l'Osservatorio ha dato conto di una sentenza del Consiglio di Stato che accoglie il ricorso presentato da un afgano senza fissa

dimora e privo di mezzi di sostentamento al quale la Prefettura di Como non aveva concesso le misure di accoglienza. La domanda dell'afghano era stata respinta da via Volta perché l'uomo, un cosiddetto "dublinante", aveva già presentato domanda di asilo in Svezia. «È ormai acclarato che il "dublinante" deve essere accolto - spiega l'avvocato comasco Antonio Lamarucciaola,

uno dei legali dell'Osservatorio, il quale insiste pure sull'importanza del pronunciamento dei giudici amministrativi di secondo grado - sul nostro territorio abbiamo almeno una decina di questi casi. Speriamo che la Prefettura cambi la sua linea». Il ricorso al Consiglio di Stato si era reso necessario dopo che il Tar aveva in prima istanza respinto la richiesta dell'afghano.

Il ragionamento, semplice ma coerente, che fanno tutti gli azzurri è questo: come si può pensare che il gruppo e il partito non abbiano fatto prima le loro verifiche? «Ci prendono per incapaci», sottolinea uno dei dirigenti forzisti.

Dietro questa attesa più lunga del previsto qualcuno sospetta tuttavia che ci sia più di un'incertezza relativa alle compatibilità. «Forse - dice ancora il dirigente berlusconiano - è proprio il nome di Livia Cioffi che non va giù. Troppo "brava" per poter entrare in giunta senza scassare gli equilibri attuali».

Ieri il Corriere di Como ha sentito tutti i capigruppo della maggioranza sulla questione stadio e ha domandato loro anche un parere sul rimpasto. Nessuno ha posto questioni né avanzato riserve. Sia la Lega, sia Fratelli d'Italia, sia la lista Insieme hanno ribadito come la nomina spetti unicamente al sindaco. Almeno in apparenza, quindi, il contrasto è pura accademia. I nuovi assessori, però, devono ancora aspettare.

Questa mattina

Manifestazione a San Francesco

Gli attivisti di "Cominciamo da Como" sono pronti a scendere nuovamente in strada oggi alle 8.30 davanti ai portici dell'ex chiesa di San Francesco per mandare un messaggio forte all'amministrazione comunale: «La lotta per i diritti non si multa e non si arresta», spiegano sui social. La protesta è stata decisa dopo che un volontario è stato multato dagli agenti della polizia locale per avere calpestato il verde pubblico, mentre giovedì stava presidiando quella gli attivisti definiscono la «consuetudine sanificazione» dei portici dell'ex chiesa alle porte del centro cittadino. «È incredibile autorizzare una manifestazione il sabato mattina in via Mentana a Como, quando si svolgono i mercati, sopprimendo i posti auto e penalizzando così i potenziali clienti», tuona il presidente della Confesercenti comasca, Claudio Casartelli: «Non entriamo nel merito dei contenuti della manifestazione, ma vogliamo far notare che veniamo tutti da quattro mesi di lockdown che hanno penalizzato le nostre imprese e le famiglie degli imprenditori e dei dipendenti - chiarisce Casartelli - Non ci sembra opportuno in questa fase aggravare la situazione per i clienti e gli operatori dei mercati che contano sul sabato per realizzare un minimo di vendite».

Palazzo Cemezzi

Scuole, 400mila euro per le misure anticovid

L'assessore Bonduri: «Vogliamo tutti arrivare a settembre preparati»

(p.a.n.) La giunta di Como mette sul tavolo 400mila euro per adeguare le scuole comasche alle misure di contenimento del Covid.

Il finanziamento arriva da fondi governativi destinati alle scuole, per i quali il Comune ha presentato la candidatura ed è risultato beneficiario. Gli interventi riguardano diversi edifici scolastici della città.

Si tratta di interventi di edilizia e impiantistica ordinaria.

Le richieste in Comune erano arrivate direttamente dai dirigenti scolastici. «È stato fatto un grande lavoro in rete tra



La primaria di via Picchi è tra quelle inserite nei finanziamenti per nuovi lavori

me, gli assessorati coinvolti, gli uffici comunali e le dirigenti scolastiche, che ringrazio - spiega il sindaco Mario Landriscina - per decidere in merito sia agli interventi di adeguamento degli spazi, sia al miglioramento della gestione delle mense, sempre tenendo conto della necessità di distanziamento. Come amministrazione desideriamo che questo lavoro di rete, costruttivo, possa proseguire nei mesi che verranno, per poter garantire anche la tranquillità alle famiglie».

«Vogliamo tutti arrivare a settembre preparati, spe-

cialmente in relazione all'utilizzo degli spazi» spiega l'assessore alle Politiche educative Alessandra Bonduri. Ecco dove verranno eseguiti gli interventi. Scuole dell'infanzia: via Briantea, via Zezto, via Brambilla, via Varesina, via Mirabello, Lora, piazzale Giotto e scuola di Ponte Chiasso.

Scuole primarie: Primaria di Lora, Primaria A. Vacchi, Primaria di via Perti, Primaria di viale Simgaglia, Primaria Picchi di via Acquanera, Primaria di via Cuzzi via Durini. Scuole secondarie del primo grado: Scuola di Lora.

Advertisement for Forgrim, featuring images of kitchen equipment (pizzeria, detergents, arredi, colazioni, pasticceria, cucina) and contact information for branches in Como and Lecco.



«Orientare i turisti a comperare qui»

TAX FREE Stamp: devono aderire quasi tutti i negozi

«Per poter parlare di distretto, occorre che almeno l'80/90 per cento dei negozi aderiscano alla proposta. A Como è così». Marco Trombetta (foto in alto), collaboratore di Stamp dai suoi esordi, ipotizza anche per Busto Arsizio un futuro da City Duty Free, a patto che il coinvolgimento sia completo.

Stamp è la soluzione Confcommercio per il Tax Free: «un software innovativo che consente ai commercianti di gestire velocemente e in totale autonomia le vendite senza Iva a clienti stranieri Extra Ue». In ogni realtà in cui sta funzionando, come a Vicenza per esempio, è arrivata tramite Confcommercio. E così anche a Varese, dove però sono una quarantina i negozi aderenti, molto meno rispetto al centro di Como.

Marketing territoriale

Trombetta sta valutando quanto proposto dall'assessore al Marketing territoriale, Paola Magugliani. «Siamo già partner di alcuni negozi bustesi, allargheremmo volentieri il giro in città ma occorre agire in modo coordinato per poter parlare di distretto - spiega - Lo dico proprio per una questione di comunicazione con gli interessati: se andiamo all'estero a proporre la cosa, lanciando la nostra piattaforma, e poi un turista arriva a Busto Arsizio e trova due negozi su dieci che aderiscono, allora non ha senso. Devono essere almeno 9 su 10». Ma come funziona il sistema? «Tradizionalmente gli intermediari di tax free vendono al cliente

extra Ue e poi l'intestatario della fattura deve seguire la procedura di rimborso per l'importo Iva e non riesce a ottenere tutto, ma parte della quota perché ci sono commissioni da pagare. Quanto sviluppato da noi riporta nelle città il modello

dei duty free aeroportuali. Si vende in esenzione Iva ai clienti cui dal 1972 la legge italiana dà questo diritto».

Si parla di cittadini con residenza extracomunitaria, possono anche essere italiani che per lavoro vivono

negli Stati Uniti. «Procedimenti lunghi fanno passare la voglia, comprare direttamente senza Iva limita i passaggi ed è più vantaggioso. Ora il turista passa in dogana quando abbandona il Paese, in aeroporto, in stazione, in un porto o alla dogana stradale».

Piazza interessante

Busto è una piazza interessante? «È vicinissima a Malpensa normalmente vi transitano molte persone di tutte le nazionalità».

Che clienti avete? «Brasile, cinesi, giapponesi, coreani, svizzeri e messicani. L'Italia è una delle nazioni più turistiche e la proposta tax free attira turisti nei negozi. Ci siamo resi conto di quanto prima tutto fosse complicato, costoso e lungo. Alcuni di noi, avendo avuto residenza extracomunitaria per motivi di lavoro, si erano accorti di quanto fosse poco conveniente. Serviva uno strumento per orientare gli stranieri, Stamp offre ai clienti un portale comune e offre un servizio ai negozianti». La app (nata nel 2017, con prime transazioni nel maggio 2018) permette di registrarsi e valutare l'elenco dei negozi aderenti e i prodotti che si possono trovare in vendita, una sorta di orientamento a 360 gradi. Insomma, se un giapponese cerca ad esempio una borsa di punta della moda italiana, può sapere facilmente dove trovare il prodotto. Senza pagare l'imposta sul valore aggiunto.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME NEGLI OUTLET

Tour per gli stranieri in centro

«A Malpensa sono attive agenzie che mandano in giro turisti per l'Italia, organizzano tour negli outlet, fino a Serravalle. Potrebbero facilmente pensare a un giro per i negozi di Busto Arsizio, che si trova a 10 minuti dall'aeroporto. Sapere di trovare prodotti Iva esente sarebbe davvero attrattivo».

Marco Trombetta, collaboratore del sistema Stamp, lancia un'idea che il Marketing territoriale di Busto Arsi-

zio dovrà tenere in considerazione. Per il momento voli e contatti con l'estero sono ovviamente ultraridotti, ma tra università e imprese, in zona di stranieri ne arrivano in media parecchi. Dare loro un altro buon motivo per venire in città potrebbe essere un passo avanti notevole. All'assessore Magugliani tirare le fila dialogando con il mondo del commercio locale.

A.G.

GIOIELLERIA CECUZZI

«Svizzeri, russi e chi arriva dall'estero a Malpensa»

(a.g.) - «Il sistema Stamp permette pagamenti senza Iva, lo abbiamo attivato nel centro di Como, a Varese (dove a dire il vero non c'è grande traffico) e a Busto Arsizio, quando un cliente ce lo chiede». Alessandra Cecuzzi racconta l'esperienza della gioielleria di famiglia alle prese con l'opportunità tax free, che pone le diverse sedi all'avanguardia. Si applica a chi vive fuori dalla Ue e permette fatture Iva esenti. «In genere abbiamo a che fare con gli svizzeri, talvolta con i russi. Ora, in fase Covid, ovviamente c'è un calo di richieste - spiega Cecuzzi - Il sistema è partito a Como, lavoriamo con Stamp da quando è nato. È collegato al sito dell'Agenzia delle entrate. Avevamo un cartello in vetrina, ma non serve perché i clienti utilizzano la App che indica i negozi coinvolti. Essendo vicini a Malpensa, allargare il giro potrebbe essere una buona idea».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMANDO NATO

Come a Vicenza e a Napoli patto per gli statunitensi

(a.g.) - Il comando Nato di Solbiate Olona vanta convenzioni tax free per il personale con residenza in Paesi che non appartengono all'Unione europea. Così accade per tutte le basi della Alleanza Atlantica in Italia, a Vicenza come a Napoli. Si tratta di regole su aspetti fiscali che rientrano nei patti con le nazioni contributrici e non valgono per il resto del personale. Di fatto, il personale extra Ue in forza al comando non è che una piccola percentuale (delle trenta nazioni coinvolte la maggior parte aderisce all'Europa), cosa che determina una incidenza marginale sul commercio locale. «La cosa riguarda i militari statunitensi, pochissimi fra l'altro», dicono al comando. «Ci si muove in linea con quanto avviene altrove. Ci sono convenzioni con alcuni esercizi che sono venuti incontro alle esigenze degli stranieri».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE
CITTÀ

Incidente a Biumo, bimbe ferite

Anche due bambine di 3 e 4 anni, oltre a una donna di 61, sono rimaste lievemente ferite in un incidente avvenuto ieri alle 20 in viale del Mile. Secondo una prima ricostruzione, il gruppo stava attraversando la

strada a Biumo Inferiore quando è stata urtata da un'auto. Subito è scattata la richiesta d'aiuto al 112 e sul posto sono arrivate ambulanze e polizia locale. Niente di grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
 Centro Privato per la Riabilitazione e Pulchritudine
 Accreditato con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Il consigliere Premazzi: «All'inizio tante richieste, ora ha successo l'idea di riadattare anche gli edifici esistenti per garantire le lezioni»



IL PUNTO

Dal lockdown al ritorno sui banchi. La necessità di fronteggiare l'emergenza coronavirus ha imposto la chiusura delle scuole lunedì 24 febbraio: da lì in poi, studenti e insegnanti hanno dovuto iniziare a districarsi fra lezioni a distanza e compiti consegnati via mail. L'attenuarsi della morsa del Covid 19 ha lasciato poi spiragli di ottimismo affinché a metà settembre si possa ricominciare con le lezioni in presenza. Con tutte le precauzioni del caso, però. Tra crani di ingresso scaglionati e banchi distanziati, per evitare assembramenti e contatti, gli enti si stanno attrezzando per garantire la massima sicurezza di studenti e personale. Si tratta di una corsa contro il tempo per far sì che, alla prima campanella di settembre, tutto possa filare liscio e senza intoppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, ottimizzare gli spazi

Istituti e Provincia si organizzano per la riapertura: «Servono pochi interventi strutturali»

FONDAZIONE COMUNITARIA

Via a 20 progetti educativi

La Fondazione comunitaria del Varese punta all'educazione diffusa, finanziando vari progetti nell'ambito del bando Centri Estivi per un importo totale di 126mila euro, di cui un totale di 150 mila euro stanziati. A beneficiarne saranno Comuni, parrocchie, associazioni e cooperative. «Con questo bando», dice il presidente Maurizio Ampolini, «abbiamo voluto rispondere a un duplice bisogno: da una parte vi era la necessità di socializzazione di bambini e ragazzi, che sono stati i grandi dimenticati durante i mesi scorsi, durante la chiusura delle scuole. Dall'altra parte vi è l'esigenza dei genitori che lavorano di poter

contare su luoghi sicuri e con proposte stimolanti per i loro figli». Ecco i progetti nel capoluogo: la parrocchia San Grato di Bobbiole con MaMi summerlife, la casa di Paolo con «Ripartiamo insieme» (a settembre per la riapertura delle scuole attività mirata Da3); la parrocchia SS. Pietro e Paolo con Summer Like Oratori 2.0; l'Istituto salesiano Marconi con All'ombra delle sequoie; la parrocchia San Carlo Borromeo con Special summer life; la Fondazione Sant'Agostino con il Centro estivo Manfredini: cortili, palestre e aule della scuola riaperte per i bimbi della prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla scrivania del consigliere delegato alla Scuola della Provincia, Mattia Premazzi, in questi giorni stanno arrivando le informazioni richieste ai presidi di tutte le scuole secondarie di secondo grado di Varese e provincia per delineare una comune organizzazione in vista del prossimo anno scolastico.

«Abbiamo invitato i dirigenti scolastici a rispondere a un questionario in grado di raccogliere le esigenze di tutti gli istituti», spiega Premazzi, «in modo da poter visualizzare una situazione d'insieme. Ciascuna scuola ci ha inviato le informazioni sul numero di studenti che devono avere accesso, sulla possibilità effettiva di differenziare l'orario e sui numeri della didattica a distanza che sono in grado di gestire». L'idea è quella che, la prossima settimana, insieme con il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Giuseppe Carcano, la Provincia organizzi un confronto con tutti i presidi (la data non è ancora stata messa in agenda). «La novità, che sta diventando un punto

sempre più fermo», specifica Premazzi, «è che bisogna ridurre al minimo i lavori di carattere edile da realizzare. In ottemperanza alle stesse linee guida del Ministero, stiamo insistendo con le scuole di andare in questa direzione e di cercare di demandare la soluzione del problema alla logistica, all'organizzazione interna degli spazi e, dove non si riesce, all'utilizzo, in parte, della didattica a distanza». La logica è quella di limitare al minimo indispensabile gli interventi strutturali: «Sono convinto che sia possibile muoversi su questa strada», aggiunge il consigliere provinciale. «Ho visto già le risposte di molti presidi e ho scoperto che tanti si stanno già adoperando in questa direzione. Se, quindi, i dirigenti scolastici riescono a creare una formazione interna, a riorganizzare gli spazi che non usano per ricavare delle aule e, laddove non ce la facciano, ad alternare presenza e didattica a distanza, siamo sicuri di farcela». In questo scenario segnalati dalle scuole sono quindi positivi.

«All'inizio, da parte di ogni istituto, veniva richiesto di tutto e di più», specifica Premazzi, «soprattutto si insisteva sulla possibilità di trovare spazi nuovi dove poter fare lezione, magari anche riadattando degli edifici ormai dismessi. Adesso, invece, le richieste che stanno venendo avanti, e sulle quali stiamo ragionando, sono quelle di aprire una porta o chiudere un piccolo tavolino intorno per aprirne un altro. Questo sì, ma non di più». La settimana scorsa è stato effettuato anche un confronto istituzionale tra Provincia e Comune di Varese sulle scuole cittadine di ogni grado. «Sostanzialmente non ci sono richieste di utilizzare spazi alternativi, come teatri, cinema o simili», conclude il consigliere delegato alla Scuola, «perché ci si sta rendendo conto che, adattando spazi di questo tipo, si ricaveranno più problemi che utilità». In conclusione, la parola d'ordine è ottimizzare al massimo gli spazi già a disposizione.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCCORSI A CALCINATE DEL PESCE

Aliante nel lago: salvati i passeggeri

(m.c.) - Il decollo dal campo di Calcinato del Pesce, l'aliante che si sgancia dall'aereo, il tentativo di rientrare in pista e infine lo schianto in acqua. In base alla prima ricostruzione, ancora in attesa di conferma, ci sarebbe un errore umano dietro l'incidente avvenuto ieri mattina sul lago di Varese. Per fortuna, nessuna delle persone coinvolte è rimasta ferita in modo serio: gli occupanti del velivolo - due uomini di 54 e 62 anni - sono stati trasportati al Pronto soccorso ma avrebbero il medesimo esito clinico dell'esercizio. La dinamica è al vaglio dei carabinieri. Stando a quanto emerso finora, l'aliante è decollato dalla pista del volo a vela poco dopo le 11: forse a causa di un errore commesso dal pilota, il mezzo si è però sganciato dall'aereo che doveva tra-



sporarlo in quota. Le manovre per tornare in pista si sono rivelate inutili e quindi il pilota ha potuto solo cercare di limitare i danni nell'impatto con l'acqua. Subito da riva sono partite alcune persone che avevano assistito all'agghiacciante scena: i due occupanti dell'aliante sono riusciti a uscire dall'abitacolo e hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, l'ambulanza dell'Ass della Valborsa e i vigili del fuoco, con gli specialisti del soccorso acquatico, con l'elicottero del Reparto Volo Lombardini e con il Nucleo sommozzatori di Milano. Per fortuna, gli esperti hanno dovuto soltanto recuperare l'aliante e portarlo a riva. Pilote e passeggero sono stati invece medicalizzati in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HONDA Nuova **JAZZ** e-HEV
 L'ibrido che non c'era

Concessionaria Ufficiale **NIPPO MOTORS**

VARESE: Via Valgarina, 35 - Tel. 0332 28 85 50
 GRANDATE (CO): Via IV Novembre, 4 - Tel. 031 56 44 42
 OLGiate OLONA (VA): Corso Sempione, 84 - Tel. 0331 1260172

www.nippomotors.it | nippomot@hondaauto.it | nippomotors.srl



ECONOMIA & FINANZA

Viaggi di casa: alleanza lombarda

MILANO - Perché non scoprire bellezze e tesori dei territori vicini a casa? Ovvero "Quest'estate voglio andare vicino. Why not?": è il titolo della campagna turistica per cui si sono alleate Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e

Cremona, che insieme hanno un bacino di sei milioni di abitanti e dunque di sei milioni di potenziali turisti, un tesoro prezioso in particolare in questo anno segnato dalla pandemia.

di IPPOLITONE NEGRO

ab arredamenti **SCAVUINI**

PROGETTORI D'INTERI **BONATO**

ROBERTO CIRIACI - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200572 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

SPONDA GRASSA

Un giorno sulle onde sentendosi dei vip D'obbligo prenotare

VERBANIA - Anche sulla sponda piemontese è cresciuta la voglia di lago da vivere noleggiando una barca. Boom di prenotazioni, soprattutto dai nostri connazionali. Lo conferma Maurizio Bego, titolare di Nautica Bego che, oltre al noleggio di barche e moto d'acqua, si occupa anche di vendita e di riparazioni. È l'incredibile che ha presentato un progetto per la ricostruzione del porto allungato di fronte a Villa Taranto. «Siamo letteralmente arrivati già al tutto esaurito per questo fine settimana e abbiamo moltissime prenotazioni - conferma -. A dire la verità tutti gli anni le richieste sono veramente tante, ma quest'anno abbiamo notato senza dubbio un aumento». A prenotare sono gli amici del fine settimana, ma anche persone che arrivano per periodi anche più lunghi. «Innanzitutto quest'anno abbiamo registrato un incremento di richieste da parte di turisti italiani. Non arrivano solo dal Piemonte o dalla Lombardia, quindi da vicino, ma anche da altre Regioni, un po' da tutta la penisola». Tanto che, per essere sicuri di poter noleggiare una barca, soprat-



tutto nel fine settimana, è meglio prenotare. «Abbiamo creato un portale - prosegue Bego -, proprio come per gli hotel. Si seleziona il giorno desiderato e la barca che si preferisce e si prenota. In questo modo evitiamo che accada come un tempo, che le persone arrivavano direttamente qui e magari non trovavano ciò che desideravano». Effettivamente, le richieste ci sono eccome. Facendo una prova di prenotazione online, per questo weekend non ci sono mezzi disponibili. Pochi per il prossimo. Si può scegliere online la barca desiderata, anche tra quelle per le quali non serve la patente nautica. C'è anche l'opzione per acquistare un pacchetto che dà diritto a un giro in barca, un volo in elicottero sul golfo Borromeo e a una cena. Insomma, c'è voglia di concedersi anche qualche piccolo lusso. Il costo di un noleggio, confrontando diversi siti di cantieri nautici, va da poco meno di 200 euro in su. Una cifra che divisa tra più amici può comunque essere accessibile e permette di trascorrere una giornata godendosi il meglio del lago e sentendosi un po' "vip". Si può anche tenere l'imbarcazione anche per tutto il weekend, con costi ovviamente più alti.

Maria Elisa Gualandris
di IPPOLITONE NEGRO



Qui il cantiere nautico di Marina di Verbella a Sesto Calende, sotto Monica Brovelli del cantiere Brovelli di Ranco

Nautica a gonfie vele

VERBANO Il noleggio barche piace e spinge l'economia di lago

Mancano i turisti di lungo raggio, ma milanesi e varesini amano passare un weekend al timone



Il tutto esaurito nei fine settimana colma in parte le perdite del blocco primaverile

SESTO CALENDE. Se il turismo deve affrontare un vero e proprio tsunami di durata incerta, i cantieri nautici vivono una stagione molto positiva. Mancano ancora i turisti internazionali, ma varesini, milanesi e italiani stanno colmando questa assenza vivendo i loro weekend sul Lago Maggiore. Una boccata d'ossigeno che ricade poi sull'economia in generale, dal commercio a bar e ristoranti. Coppie, famiglie e comitive di 4-6 persone si concedono delle mini-vacanze o una giornata veleggiando fra le due sponde: si noleggiavano imbarcazioni medie per trascorrere qualche ora in assoluta libertà, fra tutti, tappe nelle spiagge o nei locali. In tutto il bacino, tra Lombardia e Piemonte, sono una cinquantina i cantieri nautici attivi: alcuni piccoli, altri più strutturati, dedicati non solo a questo filone ma anche al rimessaggio e alla manutenzione dei natanti di proprietà. Da un rapido giro d'opinioni, sembra proprio che splenda il sole sul Verbano, nonostante il periodo di difficoltà generale e il ritardo della stagione rispetto al passato. Il movimento è ottimo nel fine settimana e meno

nei feriali, segno di presenze locali. Con una spesa abbordabile di 200 euro per un giorno, quindi 30 euro a testa in un gruppo di quattro persone, si può scegliere una barca senza conduttore e senza necessità di patente nautica (con motori inferiori a 40 cavalli), con un minimo di esperienza necessaria.

«Il lavoro è intenso nella parte dei servizi - spiega Marco Diana del cantiere nautico Marina di Verbella a Sesto Calende (zona Sant'Anna) -. Tutte le nostre trecento barche sono prenotate in particolare nei weekend, con numeri superiori all'anno passato. Evitando i lunghi viaggi, molti decidono di restare sul lago: ora inizia a muoversi anche chi ha la seconda casa in Sardegna o in Costa Azzurra, ma nella maggior parte si tratta

di milanesi o persone vicine. Il noleggio è un'attività in crescita: non c'è richiesta di barche con skipper, che avrebbero costi proibitivi». I cantieri spesso non sono focalizzati solo su questo filone, ma differenziano puntando anche su rimessaggio con affitto di posto barca tutto l'anno. Anche in questo caso molti tengono il natante sul Lago Maggiore per la gita comoda: «I clienti storici non si hanno abbandonato, quelli giornalieri sono "mordi e fuggi". Ma è già molto. Dai primi di giugno a oggi le richieste sono in aumento soprattutto la domenica da parte di italiani e persone del posto, con un lento aumento degli storici tedeschi, olandesi e francesi - aggiunge Monica Brovelli delomonata struttura di Ranco -. Un dato positivo visto che di solito si apre a Pasqua e quindi siamo in ritardo. I visitatori amano prendersi una giornata di svago, dalle 9 alle 18, su barche di cinque metri circa e con possibilità di ospitare fino a sei persone».

Elisa Polveroni
di IPPOLITONE NEGRO

Fipe: rinnovare dehors e cassa integrazione

VARSESE - Prolungare la cassa integrazione e i dehors alla stagione fredda: due misure concrete per sostenere i pubblici esercizi dopo la piena emergenza. Se da una parte è positivo l'effetto movida in orario serale, è negativo lo smart working in pausa pranzo che svuota i locali. Sono i poli opposti della situazione di bar e ristoranti fotografata dal Consiglio di Fipe/Commercio provincia di Varese. «Anche sul nostro territorio la ripresa è stata lenta e i fatturati delle attività sono lontani da dodici mesi fa: la perdita di incassi per i bar si assesta intorno al 30 per cento, quella dei ristoranti fino al 50 per cento», è il quadro emerso. E, guardando al futuro, lo scenario potrebbe peggiorare ulteriormente in assenza delle proroghe. «Senza dehors e senza

cassa integrazione bar e ristoranti rischiano di tornare nel baratro», è il grido d'allarme. Il presidente di Fipe provinciale, Giordano Ferraresi (nella foto), ha invitato tutti i consiglieri in videoconferenza fare il punto: da Luino a Saronno, passando per Varese, Gallarate e Basto Arzizio, il quadro dipinto è pressoché identico. I ristoranti lavorano discretamente alla sera ma solo nei fine settimana, mentre la clientela del pranzo è praticamente sparita, tanto che molti hanno sospeso il servizio. Discorso analogo per i bar, che però nel tardo pomeriggio fino alla sera tardi riempiono i tavoli tutti i giorni della settimana. Altro riscontro condi-



visivo è quello sui servizi di asporto e di consegna a domicilio: in tanti continuano a proporli e in molti casi contribuiscono ad equilibrare le perdite causate dalla sensibile riduzione dei posti a sedere e, più in generale, dalla difficoltà di una parte dei clienti. «Restiano in piedi», è l'opinione comune, «grazie alla possibilità di estendere gli spazi esterni, ma cosa succederà da metà settembre in poi quando non avremo più i dehors? Una preoccupazione condivisa, che spinge il Consiglio di Fipe/Commercio provincia di Varese a chiedere, non solo a livello locale, il prolungamento delle concessioni da parte delle amministrazioni comu-

nali fino al 31 dicembre. «Gli spazi esterni, che eventualmente provvederemo ad attrezzare per un utilizzo anche nei mesi più freddi, ci consentono di recuperare parte dei posti interni persi a causa delle misure sul distanziamento minimo». Si chiede poi una riforma fiscale con parametri conformi al mercato. Infine, la reintroduzione dei voucher per organizzare un sistema lavorativo flessibile. «Ci aspettiamo - rimarca il presidente - che le richieste vengano valutate e accolte. Non si tratta di rivendicazioni pretestuose o disprezzi, ma del minimo necessario per consentire al nostro settore di andare avanti, di limitare i danni e di potere superare i mesi di settembre e ottobre che, temiamo, saranno i più difficili».



Tavolini preziosi anche in autunno (JACO BIEL)